Udine - Anno 66 N. 80

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Giovedì 3 Aprile 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 5-80
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta.

S. E. Giuliano conclude alla Camera la discussione sull'Educazione Nazionale

"La cultura non è una fra le tante occupazioni della vita, ma è la vita stessa della Nazione, che si fa consapevole di sè e dei suoi fini"

ROMA, 2.

La seduta comincia alle ore 16, sotto la presidenza di S. E. GIURIATI.

ROCCO (Ministro della Giustizia) — Presenta il seguente disegno di legge sulle migliorie nelle locazioni dei fondi rustici.

Si approvano poi senza discussione alcuni disegni di legge fra i quali il seguente: «Concessione di alloggio gratuito o indennità ai maestri elementari dei Comuni di Trieste e di Gorizia».

La discussione

Seguito della discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero della Educazione Nazionale, esercizio 1930-31».

DE FRANCISCI (relatore) — Premette un ringraziamento per le lodi un po' eccessive tributate al relatore il quale non è che un portavoce della Giunta e si compiace di vedere con quanto amore, nobiltà ed altezza d'intendimenti siano agitati in quest'aula tutti i problemi connessi con la cultura nazionale. Le parole dettate da questa passione sono riuscite gradite a questa Camera; segno è che la Camera condivide la sua stessa passione che vuole combattere la battaglia dello spirito. E quando i fascisti partono in battaglia, partono soli e sempre per vincere. Quanto alla fascistizzazione della scuola, ritiene che non vi sia una via per immettere in via totalitaria lo spirito fascista negli Istituti superiori, lavorare intensamente e preparare i giovani fascisti che abbiano spiccate attitudini alla carriera scientifica, sì che possano in tempo non lontano sostituirsi a coloro che la morte o i limiti di età allontanano via via dalla cattedra.

Termina affermando che lo Stato fascista nuovo ed originale nella sua struttura e nelle sue funzioni saprà dimostrare in ogni campo la virtù dell'Idea rivoluzionaria che lo penetra dal vertice fino alle radici e pertanto saprà creare il suo diritto e la sua economia, la sua scienza e la sua arte, saprà rilevare agli scettici come l'anima eternamente giovane della nazione sia capace di esprimere da sè in manifestazioni concrete, la sua nuova forza.

Il discorso di S. E. Giuliano

GIULIANO (Ministro della Educazione Nazionale) — Ringrazia anzitutto il relatore del suo lavoro diligente ed intelligente ed i molti oratori che con alta eloquenza e sensato acume hanno fatto molte osservazioni utili e posti problemi importantissimi. Ringrazia altresì la Camera che ha mostrato verso la questione della scuola e della cultura italiana una passione nuova che da una parte può inorgoglire il Ministro per l'elevazione del suo compito, ma dall'altra lo intimidisce con sentimento di una responsabilità più grave. La Camera — infatti — ha dimostrato durante questa discussione che ormai la Nazione ha acquistato la consapevolezza chiara di una verità essenziale del Fascismo: l'unità di politica e cultura.

Fin dal suo primo momento infatti il Fascismo ci ha rivelato questa sua mirabile virtù di dare la sua importanza a tutta la persona umana. Ed anche oggi, che il movimento si è sviluppato ed ha necessariamente raccolto anche nella gente di lega non sempre pura, quando ci guardiamo in faccia e ci parliamo da fascisti non solo di tessera ma di anima, noi possiamo sentirci diversissimi gli uni dagli altri per cultura, per indole, per tendenza, per studi, ma ci riconosciamo subito al suono delle nostre parole, quasi all'espressione del nostro volto. Se noi dovessimo a chiudere in una definizione logica che cosa sia questo essere fascista che si rileva talora persino nel nostro accenno e nel nostro sguardo, noi non sapremmo, ma d'altra parte noi sentiamo che quest'essere fascista ci distingue con esattezza.

La cultura fascista

La cultura fascista non si rivolge ad una speciale facoltà, ma a tutto l'essere umano: non può essere una cultura che separi il pensiero dall'azione, la teoria dalla pratica, la speculazione dalla vita. Per noi insegnare significa suscitare una più intensa energia di pensiero, è qualsiasi forma d'educazione che aggiunga la capacità di operare, è sempre opera spirituale. Ecco perchè oggi non c'è più il Ministero dell'Istruzione, ma il Ministero dell'Educazione, ed ecco perchè il nuovo Ministero saluta i Balilla e gli Avanguardisti, le Piccole e Giovani Italiane, rivolge una parola di riconoscenza a tutti coloro che nel Partito hanno lavorato, ringrazia il Partito di questo dono e saluta queste organizzazioni che sono venute a portare nella scuola l'alito fresco della palestra e stanno fra noi a significare la fascistizz alleanza fra la scuola e la vita (applausi). Nè vanamente è scritta la parola «nazionale», che significa educazione che deve essere sempre più italiana.

Quanto ai mezzi finanziari, rileva che lo Stato ha aumentato in questi anni considerevolmente la spesa per la cultura, ma poichè la sensibilità di tutti è molto progredita, ma è molto più delicata che per il passato, si giunge più presto al punto in cui si rileva una deficienza e il bisogno di denaro per intensificare l'opera risanatrice. (Approvazioni).

Da sette anni l'Italia ha la coscienza chiara della sua responsabilità di grande Nazione, delle deficienze che deve colmare per essere all'altezza della sua gloria antica. Tutti i denari della terra non creeranno mai la fede, ma la fede creerà anche i denari e il Ministro dell'Educazione Nazionale, in nome della tradizione francescana del suo Ministero, afferma intera la sua fede per l'avvenire.

Il corpo insegnante

Il Corpo insegnante in qualche momento ha subito qualche infiltrazione di mentalità classica, derivata dalla concezione demo-sociale che allora trionfava, ma anche in quel momento nella sua quasi totalità esso non smarrì il sentimento della Patria. Certo oggi il ritmo dell'azione ha vinto in celerità il ritmo del pensiero, perciò è naturale che i nostri insegnanti abbiano stentato a sentire e capire il valore della nuova idea fascista.

Concludendo, l'on. Ministro rileva che c'erano dei vari signori una volta che avevano paura persino di gridare «Viva l'Italia», per paura di fare della rettorica e dimenticare i problemi concreti; fra i problemi ne avevano dimenticato uno: quello di salvare l'Italia. Il Fascismo ha non solo risolto questo problema di salvare l'Italia ma ne ha risolto uno anche più arduo, le ha dato la poesia ed ha fatto della poesia nuova forza pratica per eccellenza capace di risolvere tutti i molti problemi concreti. Oggi noi non abbiamo più paura di smorzare le nostre energie soffermandoci a guardare i monumenti della nostra gloria antica. Roma antica oggi non è più per noi italiani semplicemente il documento della nostra nobiltà di popolo, ma è una idea viva della nostra coscienza che ci travaglia con senso di responsabilità che non abbiamo mai smentita.

Ricorda che nel 1921 il Duce a Bologna disse: «Noi fonderemo la festa del Natale di Roma e noi in quel giorno cammineremo con l'ordine nostro che non è ordine militaresco, nè ordine germanico, ma semplicemente ordine romano». Era la prima volta che sentiva parlare di Roma senza ricercazioni letterarie, senza ampliamenti rettorici, da una voce che pareva esprimere tutta la volontà di un popolo che andava alla conquista di se stesso. (Vivissimi applausi). Sentì in quel momento che l'Italia aveva trovato un Capo che ci rianimava così in passato che doveva essere il condottiero mandato di Dio a portarci verso l'avvenire.

Ciò che importa è questo: che noi tutti abbiamo capito bene la nostra nuova verità ed il nostro nuovo compito che la cultura non è una fra le tante occupazioni della vita ma è la vita stessa della Nazione che si fa consapevole di sè e dei suoi fini e che quindi il Ministero nostro non può più essere solo un Ministero di biblioteche, di archivi e di musei, ma deve essere governo di cultura di tutta la cultura.

Con orgoglio e con umiltà pronunziamo questo compito totalitario del Ministero dell'Educazione. Con orgoglio per la bellezza dell'ideale, con umiltà per la pochezza delle mie forze prima che per la pochezza dei mezzi concessi, orgoglio ed umiltà che mi si impongono nella serenità della fede quando interrogo i segni della storia, quando guardo negli occhi il mio Duce.

(Vivissimi applausi. Il Capo del Governo, i Ministri e moltissimi deputati, si congratulano).

Il bilancio delle Comunicazioni

Ha inizio la discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero delle Comunicazioni per l'esercizio finanziario 1930-31».

VEZZANI — Rileva la grande importanza che nella vita moderna hanno le vie di comunicazione. Complessivamente l'Italia possiede ferrovie di Stato e ferrovie esercitate dalla industria privata e ferrovie in costruzione per un totale di Km. 28.000, cifra questa che rappresenta uno sviluppo considerevole anche in rapporto agli altri paesi europei. L'Italia invece si trova ancora allo stato infantile per quanto concerne le comunicazioni automobilistiche, nonostante l'aumento delle automobili private e ciò tanto più se si tiene conto del grande sviluppo raggiunto dagli altri paesi. Termina rilevando che il momento presente segna una crisi di trasformazione e di miglioramento di tutti i mezzi di trasporto stradali e ferroviari. Sarà merito dell'onorevole Ministro delle Comunicazioni di apprestare tutte quelle provvidenze che potranno più utilmente portare in Italia il benefico ritmo pulsante degli scambi e dei traffici. (Vivi applausi).

Il PRESIDENTE indice la votazione segreta sul bilancio dell'Educazione Nazionale.

Il bilancio è approvato con 274 voti favorevoli e 3 contrari.

La seduta termina alle ore 20. Domani seduta pubblica alle ore 16 col seguito della discussione sul bilancio delle Comunicazioni.

Il podestà di Genova dall'"Elettra"

conversa col Console d'Italia a Sidney

GENOVA, 2.

In seguito ad invito rivolto dal sen. Marconi al Podestà senatore Broccardi di assistere ad una conversazione che si sarebbe svolta dallo yacht «Elettra» a Sidney, col console generale d'Italia in Australia comm. Antonio Grossardi, stamane alle ore 7 precise il Podestà si recava a bordo dell'«Elettra». Alle 7.30 il sen. Marconi prendeva comunicazione con Sidney e conferiva con il Console generale d'Italia colà residente. Subito dopo il comm. Grossardi ha porto al senatore Broccardi, che nitidamente e chiaramente ne sentiva la voce, il più cordiale saluto dicendosi lieto di parlare col rappresentante della città di Genova, della quale in questi giorni è stato simpaticamente ripetuto il nome in tutta l'Australia. Il Podestà ha risposto al Console Generale dicendosi orgoglioso di poter inviare, mercè il genio e la cortesia di Guglielmo Marconi, un entusiastico saluto alla bella e grande città di Sidney, alle sue autorità e ai suoi abitanti ed esprimendo il suo vivo compiacimento pel fatto che i nomi di Genova e di Sidney siano stati associati in questi giorni da un nuovo prodigio di Guglielmo Marconi, il più puro rappresentante vivente del Genio Italiano. A nome di Genova il sen. Broccardi ha formulato i più fervidi voti per la prosperità di Sidney, pel valoroso Console Generale, per tutti gli italiani residenti in Australia ed ha aggiunto che rivolgeva un entusiastico evviva a Guglielmo Marconi che stava al suo fianco tranquillo e sorridente. Il Console Generale d'Italia ha risposto dicendo che assai gradito gli era giunto il saluto di Genova e che avrebbe comunicato agli italiani residenti a Sidney le parole gentili del Podestà. Egli ha sottolineato l'immenso entusiasmo con cui gli italiani residenti in Australia hanno accolto il riuscitissimo esperimento di Marconi, ed ha pregato il Podestà di esprimere a S. E. Mussolini l'animo esultante di tutti gli italiani residenti in Australia, che mai come oggi, si sono sentiti fieri e orgogliosi di essere italiani e devoti ammiratori del Capo del Governo.

Finita la conversazione il sen. Broccardi ha espresso a Guglielmo Marconi tutto il suo entusiasmo per la magnifica riuscita della conversazione e la gratitudine di Genova per essere stata scelta dal Grande Scienziato per compiersi il suo esperimento. Il Podestà ha inviato poi alla marchesa Marconi un mazzo di fiori a nome delle donne genovesi e delle donne italiane residenti in Australia.

La rigogliosa fioritura delle forze giovanili fasciste

attraverso l'esame del Gran Consiglio

Come si svolgerà la IV Leva fascista - L'inquadramento Sindacale

A completamento del breve riassunto dato ieri, sulla seduta del Gran Consiglio, diamo oggi il testo integrale.

Il Gran Consiglio ha discusso le modalità per la cerimonia per la quarta Leva Fascista.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha dato relazione dell'efficienza delle organizzazioni giovanili le quali sono veramente imponenti. Di fatti il numero degli inscritti al 28 febbraio u. s. assomma:

Balilla 954.903;
Avanguardisti 395.708;
suddivisi in 616 Legioni alle quali sono assegnati 6050 ufficiali della Milizia, 20.000 istruttori, 16 mila capisquadra, 2572 sanitari, 1035 cappellani.

Per quanto riguarda l'organizzazione giovanile femminile le forze sono:

Piccole Italiane 640.000;
Giovani Italiane 92.630.

Il ministro dell'Educazione Nazionale ha anche dato notizia dei dati delle varie leve fasciste:

Anno V-1927: N. 47.000 Avanguardisti; N. 60.000 Balilla.
Anno VI-1928: N. 75.000 Avanguardisti; N. 85.000 Balilla.
Anno VII-1929: N. 89.700 Avanguardisti; N. 104.000 Balilla.

Il contingente di quest'anno supererà i 90.000 Avanguardisti e 110.000 Balilla.

Dalla relazione che accompagna tali dati sull'attività e sull'efficienza delle organizzazioni e dai rapporti dei comandanti della Milizia, i quali hanno accolto nei ranghi le giovani reclute, è risultato il valido contributo di fresche forze alla compagine del Regime e del Partito.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha stabilito che la quarta Leva fascista abbia un carattere prevalentemente marinaro, nel senso di richiamare l'attenzione dei giovani verso i problemi e la vita del mare.

Poichè in quel giorno è stato fissato il varo di quattro unità della R. Marina: due incrociatori «Fiume» e «Zara» e due esploratori «Giovanni dalle Bande Nere» e «Alberto da Giussano», nelle località del varo la manifestazione dovrà avere un carattere di particolare imponenza.

Le modalità fissate sono le seguenti:

La Leva degli Avanguardisti si effettuerà nella mattinata di domenica.

In ogni capologo di Provincia saranno concentrati inquadrati su Coorti di formazione tutti i giovani di leva e saranno adunate per l'occasione tutte le Legioni Avanguardisti della Provincia, i reparti speciali, i labari, le fiamme, musiche e fanfare. Assisteranno alla cerimonia le Legioni dei Balilla del capoluogo.

In quelle Provincie dove saranno consegnate le ricompense al valor civile ai Balilla e agli Avanguardisti, si procederà anzitutto alla lettura delle motivazioni da parte del presidente del Comitato provinciale per l'O. N. B. e alla consegna delle ricompense da parte di S. E. il Prefetto.

Accompagnata da brevi parole del presidente provinciale, seguirà la consegna al Segretario federale del P. N. F. della lista di leva degli Avanguardisti della Provincia.

Il giuramento delle reclute

Il Segretario federale pronuncierà la formula del giuramento delle reclute, procedendo alla consegna della tessera a un Avanguardista.

Il console comandante la Legione della M. V. S. N. del capoluogo ordinerà la consegna dei moschetti, che avverrà in forma simbolica.

Un Milite anziano consegnerà l'arma a un Avanguardista uscito dai ranghi della coorte di leva schierata in linea di fronte dinanzi al palco delle autorità, dopo di che il Milite abbraccerà la recluta nel nome del Duce.

Le Legioni saluteranno alla voce, suggellando così il significato della cerimonia. Le Legioni infine saranno passate in rassegna e sfileranno dinanzi alle autorità.

Il ritorno dei reparti avanguardisti in sede dovrà essere accolto con grande festosità dai fascisti e Balilla locali.

Nelle ore pomeridiane della stessa domenica si effettuerà la leva dei Balilla. In tutti i comuni della Penisola saranno adunati, alla presenza delle autorità e delle rappresentanze delle associazioni locali, i reparti dei Balilla.

La breve cerimonia si svolgerà nel seguente modo:

I reparti dei Balilla e quelli degli Avanguardisti saranno schierati di fronte. Ad un dato ordine del Presidente del Comitato comunale, usciranno dalla fila un Balilla e un Avanguardista di leva. Quest'ultimo quindi si toglierà le cordelline bianche per appuntarle sulla spalla della piccola recluta. Un abbraccio scambiato fra le due reclute suggellerà il significato dell'avvicendamento nei ranghi.

Il nuovo Avanguardista, passando ai reparti dell'Avanguardia saluterà la vecchia fiamma Balilla e bacierà la nuova. Nel nome del Duce si chiuderà la cerimonia allietata dai canti della Rivoluzione. Non saranno pronunciati discorsi.

Il Gran Consiglio del Fascismo, dopo aver preso atto dell'imponenza delle forze giovanili e dopo avere fissato le modalità della nuova Leva Fascista, ha rivolto un saluto pieno di simpatia alle forze delle nuove generazioni, che vengono ad inquadrarsi sotto i gagliardetti del Littorio a fianco degli anziani e che assicurano la perpetuità del Regime e la continuità della Rivoluzione.

Problemi sindacali e corporativi

Quindi si è iniziata la discussione sulla situazione sindacale e corporativa.

Il Ministro delle Corporazioni ha fatto un'ampia relazione trattenendosi sull'aspetto e i problemi di maggiore rilievo:

perfezionamento dell'organizzazione e dell'attrezzatura del Ministero delle Corporazioni per metterlo sempre più in grado di assolvere il suo compito di organo direttivo della politica economica e sociale italiana, in armonia con l'azione svolta dagli altri enti statali, parastatali e dagli altri enti sindacali e corporativi;

nuovo ordinamento dell'Ispettorato corporativo, chiamato ad assolvere, oltre al compito attribuito agli antichi ispettorati del lavoro e dell'industria, funzioni di vigilanza proprie del sistema economico corporativo;

configurazione generale dell'inquadramento sindacale, che presenta un complesso di 5432 associazioni riconosciute, di cui 661 per i datori di lavoro e 3549 per i lavoratori, 1222 per i professionisti ed artisti;

opera di assetto e di revisione dell'inquadramento di alcune categorie, secondo i suggerimenti e i voti dell'esperienza;

consistenza numerica delle forze organizzate, che danno, al 31 dicembre 1929, un totale di 4 milioni e 285.000 associati;

quadri dei dirigenti e azione di controllo e di selezione esercitata da parte degli organi corporativi;

sistema di designazione dei dirigenti, che deve rivestire carattere sempre più rappresentativo, affidandosi a metodi di elezione a più gradi;

ordinamento amministrativo e gestione contabile delle associazioni e progressivo perfezionamento dei metodi di controllo, che mirano a contenere, nei limiti strettamente indispensabili, le spese generali di amministrazione e di personale;

applicazione e riscossione dei contributi obbligatori e disciplina dei contributi associativi, sottoposti gli uni e gli altri, per la loro qualità di tributi a carattere corporativo, ad una assidua vigilanza che li commisuri ai servizi, che ai rappresentanti e ai soci rendano le associazioni, perseguendo finalità veramente utili all'interesse delle categorie e della collettività nazionale;

attività contrattuale che, dalla entrata in vigore della legge 3 aprile 1926 a oggi, assomma a una cifra di 5803 contratti collettivi provinciali di cui 1238 per il 1929 fino a tutto gennaio 1930, e una cifra di 199 contratti nazionali e interprovinciali depositati presso il Ministero, a partire dalla stessa epoca di cui 84 nel periodo 1 gennaio 1929-31 gennaio 1930;

attuazione di un sempre maggior decentramento nell'ordine sociale e sindacale dell'attività contrattuale, limitando al massimo lo intervento degli organi corporativi e ministeriali;

politica salariale attuata attraverso i contratti collettivi di lavoro, che dimostra come l'opera di tutela delle condizioni dei lavoratori sia stata accompagnata da quel moto di adeguamento alla situazione determinata dalla stabilità della lira;

istituzione e sviluppo degli uffici di collocamento, la cui opera deve volgersi alla risoluzione dei massimi problemi della mano d'opera, sia relativamente alle emigrazioni interne, sia in ordine alla disoccupazione stagionale;

opera di assistenza sociale che, oltre che nel patronato nazionale, si esplica nelle istituzioni mutualistiche dipendenti dalle associazioni sindacali, che ascendono a 1133 con 311.315 iscritti, e nelle istituzioni indipendenti, che ascendono a 266 con 83.105 iscritti;

opera di propaganda all'interno e all'estero, volta a creare una coscienza sempre più precisa delle leggi e degli istituti dei nostri ordinamenti corporativi;

funzionamento ormai imminente del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e trasformazione dei Consigli dell'Economia in Corporazioni provinciali.

La chiusa della dettagliata e chiara relazione di S. E. Bottai è stata salutata da una vibrante acclamazione. Sulla relazione ha parlato l'on. Arnaldo Fioretti.

La seduta è stata tolta alle 0.30 e sarà ripresa giovedì 3 alle ore 22.

Disposizioni di S. E. Ricci

per la IV Leva fascista

ROMA, 2 (notte).

L'on. Renato Ricci, Sottosegretario all'Educazione Nazionale e Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, ha inviato a tutti i presidenti dei Comitati provinciali dell'Opera il seguente telegramma:

«Richiamo l'attenzione sulle ultime disposizioni del Gran Consiglio in ordine della prossima leva. L'alto riconoscimento espresso dall'organo della Rivoluzione sulla efficienza dell'Opera Balilla si incide sull'aurora della Patria segnata dal profondo amore dei capi verso ogni fascista che si appresta a conquistare un glorioso destino. La soddisfazione con cui il Gran Consiglio ha salutato la folta legione dei continuatori della IV Leva dà motivo di orgoglio per chi li ha educati e per chi li ha preparati. Il cuore dei giovani esulta di riconoscenza per il Duce e per i dirigenti ed educatori tutti; è una ritempra di nuove forze per continuare la nuova marcia che prosegue consacrata nella schietta fede delle nuove generazioni. Alalà. — RICCI».

Il ritorno di S. E. Badoglio

SIRACUSA, 2. — Stamane, proveniente da Tripoli è qui arrivato, per via aerea, S. E. il Governatore della Libia maresciallo Badoglio, che è ripartito per Roma verso le ore 13. A salutare il maresciallo Badoglio all'idroscalo si trovavano le autorità.

Uno stratagemma francese a Londra

per salvare la Conferenza e... raddoppiare gli armamenti

PARIGI, 2.

L'Agenzia «Havas» riceve da Londra:

«Nelle conversazioni svolte fra Briand e Mac Donald il punto di vista francese si sarebbe sensibilmente avvicinato a quello britannico per quanto riguarda l'interpretazione dell'art. 16 del «Covenant», ma siccome si spera che la questione della sicurezza sarà presto felicemente regolata, la Conferenza si troverà di nuovo di fronte alle pretese italiane. Per raggiungere un disarmo reale questo ostacolo dovrà essere superato. E' infatti inconcepibile che un enorme aumento negli armamenti possa risultare da una Conferenza adunatasi per limitarli, cosa che si verificherebbe nei riguardi dell'Italia se le venisse accordata la parità con la Francia. Del resto, la incomprensione delle necessità geografiche della Francia in favore di una potenza libera di concentrare facilmente la sua flotta nel solo Mediterraneo, realizzerebbe una parità teorica che di fatto sarebbe una disparità che non si potrebbe ragionevolmente sostenere».

Ci siamo. La Francia, per impedire che l'edificio della Conferenza navale crollasse sotto il peso della tremenda responsabilità, ha pensato di modificare ancora una volta la portata delle sue richieste sulla famigerata sicurezza. Così il signor Briand ha proposto all'Inghilterra, che in linea di massima ha accettato, di modellare il patto per la sicurezza anche sull'articolo 16 del «Covenant», ma sull'interpretazione dell'articolo stesso contenuto nell'annesso F dei patti a Locarno.

Ci si trova dunque di fronte a una di quelle formule puramente fittizie e di parte atte soltanto a salvare la faccia di chi vi aderisce in mancanza di meglio.

Ieri mattina il nostro Ministro degli Esteri on. Grandi, accompagnato dall'Ambasciatore Bordonaro, ha avuto un lungo colloquio col Ministro britannico degli Affari Esteri signor Henderson, «il quale — dice una nota — lo ha messo al corrente della conversazione svoltasi fra esperti francesi e britannici intorno alla interpretazione dell'art. 16 del Patto della Società delle Nazioni, invitando i delegati italiani a partecipare all'esame della questione anche nella loro qualità di rappresentanti di una potenza garante della sicurezza stipulata a Locarno».

Successivamente l'on. Grandi si è recato a Downing Street per incontrarsi col Primo Ministro britannico Mac Donald col quale ha avuto una lunga conversazione.

Nel pomeriggio, il ministro Henderson ha avuto una conversazione col ministro francese degli Esteri Briand e stamane ha avuto luogo un nuovo colloquio fra l'on. Grandi e il signor Henderson.

L'on. Grandi, aggiungeremo noi, ha avuto un colloquio col delegato americano Marrow di modo che è lecito ritenere che tanto la delegazione inglese tanto quella degli Stati Uniti siano ormai al corrente in tutto e per tutto delle ragioni per cui l'Italia non può aderire alla proposta di una formula politica fondata sul trattato di Locarno, formula escogitata soltanto a scopo di dare modo alla Francia di riaffermare con criterio il suo rifiuto a riconoscere il nostro diritto acquisito alla parità rispetto alle sue forze navali. Tutto ciò che vi è di assurdo nell'idea di invitare proprio l'Italia ad accettare una formula politica fondata sugli accordi di Locarno in virtù dei quali l'Italia garantisce la Francia, sembra impossibile che sia sfuggito all'acume degli uomini di Stato laburisti. La Francia garantita dall'Italia a Locarno contesta e nega all'Italia la parità e la possibilità di difendersi con forze adeguate, dimostrando così peraltro anche quanta fede nutra nei trattati di mutua garanzia. Ora si vorrebbe che, in virtù della medesima clausola e del medesimo accordo alla quale noi garantiamo la Francia, l'Inghilterra garantisse la Francia stessa contro di noi. Basta udire la proposta per comprenderne la comica assurdità. Conclusione? La Conferenza di Londra indetta allo scopo di ridurre un armamento navale, verrebbe a risolversi in una tragica farsa. Giacchè se le forze navali britanniche rimangono stazionarie, quelle della Francia, oggi non superiori alle quattro mila tonnellate, saliranno a circa sette mila tonnellate nel 1936, e quelle degli Stati Uniti dovranno essere aumentate di un terzo per raggiungere la parità con la Gran Bretagna, quella del Giappone, da poco più del cinquanta per cento, saliranno entro lo stesso periodo di tempo a poco meno del settanta per cento nei confronti delle altre due potenze oceaniche.

Sciagura aviatoria a Ghedi

La morte del Console Tarabelli

ROMA, 2.

Oggi alle ore 14 un apparecchio dell'Aeroporto di Ghedi pilotato dal sergente istruttore Rossi Eros col passeggero, il Console generale Tarabella Aldo è caduto per cause non ancora precisate dalla quota di 300 metri in località Brefaz, presso Brescia. Tanto il Console generale Tarabella, quanto il sergente Rossi sono deceduti. Essi erano muniti del paracadute che non è stato però usato.

1000 greci residenti in America

che tornano in patria per sposarsi

NAPOLI, 2 (notte).

Con la motonave «Saturnia» sono giunti 1000 soci dell'Associazione greco-americana «Ahess» la quale conta 35 mila aderenti fra i cittadini ellenici emigrati in America e dispersi nei 48 Stati dell'Unione. Essi si recano in Grecia non solo per festeggiare il Centenario della indipendenza greca, ma principalmente per rispondere all'appello lanciato da una Società femminile ateniese allo scopo di ottenere un contingente di mariti per le ragazze di città. I soci della «Ahess» sono accompagnati da alcuni capi dell'Associazione i quali, durante il viaggio hanno mostrato agli aspiranti parecchie ragazze che desiderano maritarsi. Parecchi hanno già fatto la scelta, altri invece non volendosi maritare si sono riservati di decidere poi sulle proposte.

La seduta al Reichstag

BERLINO, 2 (notte).

La situazione politica non si è ancora chiarita nei riguardi del gabinetto Brunning contro il quale oggi al Reichstag la opposizione ha aperto il fuoco di fila dei suoi migliori relatori. Primo oratore è stato il dott. Breitscherd, oratore sociale democratico. Egli, dopo avere ringraziato il governo delle calorose espressioni rivolte ai componenti del precedente gabinetto Muller, ha attaccato l'attuale gabinetto dichiarando che esso era stato preparato con manovre ed intrighi di corridoio fino da quando il gabinetto precedente non dava alcun segno di cadere. L'oratore ha poi aggiunto che la minaccia di Brunning di attuare eventualmente lo scioglimento del Reichstag in base all'articolo 48 della costituzione di Weimar, il quale prevede tale scioglimento nel caso che le opposizioni mettano in minoranza il gabinetto, non può essere attuata perchè il caso previsto dalla costituzione non si avvera.

Notizie in poche righe

ESTERO

Un centinaio di annegati...

TOKIO, 2. — Un'impressionante sciagura è avvenuta nel sud del Giappone. Oltre un centinaio di persone sono miseramente annegate essendosi capovolto un barcone sul quale si trovavano 300 passeggeri. Si crede che il disastro sia dovuto al carico eccessivo.

Un incendio doloso?

NEW YORK, 2. — La notizia dell'incendio sviluppatosi a Daytona, che ha distrutto gran parte delle tribune erette sulla spiaggia dove Kaye Don sta facendo i suoi tentativi per il record mondiale di velocità, ha prodotto vivissima impressione negli ambienti sportivi nei quali si è temuto subito che fosse pure andata distrutta la speciale automobile del corridore inglese. Fortunatamente però questa macchina si trovava al momento del sinistro in un capannone alquanto distante. Un'inchiesta è stata subito iniziata sospettandosi che l'incendio sia di natura dolosa.

Rompete le righe!

Le decisioni che il Gran Consiglio ha preso per la sistemazione della Milizia debbono essere sottolineate, anzitutto perchè mirano a dare un inquadramento organico a questa formidabile orma del Regime, e inoltre perchè le imprimono un risoluto carattere di serietà e di severità che era necessario riaffermare con l'abolizione degli ufficiali fuori quadro.

Siamo dolenti per tutti quegli improvvisati guerrieri dei giorni di festa, ma non era veramente troppo edificante nè promettente veder coprire a data fissa le pacifiche rotondità dei buoni borghesi con la vernice austera della divisa militare.

Invero sapevano troppo di parata e troppo poco di militare tutti i galloni e le nappe degli ufficiali fuori quadro.

Chi veramente vuol essere soldato lo sia, dalla testa ai piedi, sempre e in ogni ora della sua giornata. Un'armata rivoluzionaria come la Milizia non poteva ormai più tollerare questo ibrido genere di ufficiali senza soldati, molti dei quali non sarebbero stati capaci neppure di comandare un plotone.

Il fervorino del Gran Consiglio arriva in punto. Chi ha tenuto un effettivo comando, passi nei quadri della riserva, per gli altri: «Rompete le righe, e a casa!».

(da «Il Lavoro Fascista»).

Le "Teste di Ferro„ in marcia verso il mare

La passività eroica nell' India di Gandhi

Infrazioni collettive alle leggi fiscali. - Diserzioni in massa dei contribuenti - Boicottaggio dei prodotti britannici - Lotta ad oltranza

La questione indiana che — come giustamente ha fatto rilevare qualcuno — interessa non soltanto l' India, ma, indirettamente, tutta l'Asia, va assumendo ogni giorno maggiore importanza, proporzioni più vaste, aspetto più mistico (e quindi più minaccioso). Se non è enorme il numero dei « martiri » che marciano verso il mare, immenso e semplicemente terrificante è quello di coloro che aderiscono al movimento, che guardano i ribelli con tale simpatia da far pensare che — da un momento all'altro — alla solidarietà spirituale potrebbe seguire la partecipazione materiale: è tutto il popolo dei « fachiri » e dei « paria »; quel popolo che è abituato al supplizio volontario del corpo; che sa morire di fame per le sudice viuzze misteriose del suo sconfinato paese; che conosce i flagelli della peste e della lebbra; che ha nel sangue l'odio accumulato per numerosi millenni contro il forte ed il ricco un popolo, infine, di trecento milioni che lo hanno tenuto sotto i loro talloni eternamente prostrato nel fango. E' di uomini...

Le teste di ferro

Gandhi il capo venerato dei nazionalisti indiani ha lanciato, in questi giorni, alcuni messaggi al suo popolo. Il primo è stato pronunciato ad Aslali sotto il titolo di « messaggio dell'ardimento »; il secondo è stato il « messaggio ai funzionari », incitante gli impiegati indiani a dimettersi dai loro uffici governativi; il terzo, dato a Matar, è stato il « messaggio dello annuncio », con il quale si è annunciata la data precisa d' inizio della disobbedienza civile in tutta l' India.

Tale inizio di disobbedienza civile sarà espresso sotto la forma di distribuzione ai cittadini di Dandi, di sale fabbricato in contravvenzione alle leggi. Infatti, la « marcia dei martiri », capitanata dallo stesso Ganhdi, ha lo scopo di giungere al mare, prendere la acqua marina e farla bollire per estrarne il sale, in barba al monopolio governativo. Si tratta di una rivolta pacifica, prerogativa affatto gandhiana, come vedremo in seguito.

Dal momento dell' inizio (il 1. od il 6 aprile p. v.) tutti i « volontari della causa » dovranno considerarsi mobilitati.

Con espressione prettamente d'annunziana, Gandhi ha chiamato « teste di ferro » tutti coloro che raccoglieranno senza riserve e condizioni il suo ordine di disobbedienza civile.

Quelli che vorranno tenersi pronti a supplire i vuoti che si faranno mano a mano nelle file delle « teste di ferro » costituiranno le « riserve ».

Vi saranno, poi, gli « irregolari territoriali », coloro, cioè, che vorranno partecipare alle manifestazioni collettive indette dal « Consiglio di guerra » del movimento.

La rivolta pacifica, organizzata da appositi comitati segreti, mira a provocare: 1) infrazioni collettive delle leggi fiscali; 2) diserzioni in massa dei contribuenti; 3) dimissioni dei pubblici funzionari statali; 4) boicottaggio dei prodotti britannici; 5) affermazione quotidiana del diritto alla indipendenza assoluta; 6) lotta contro i filobritannici.

Un po' di storia

Mahanoas Karamchond Gandhi nacque il 2 ottobre 1869 a Porbandar, sul mare di Oman. Studiò a Londra e si laureò in legge. Nel 1891 ritornò in India e divenne avvocato all'Alta Corte di Bombay.

Pochi anni dopo — scrive il Rolland — rinunciò alla sua professione giudicandola immorale.

Viveva, in quell'epoca, il Parsi Dadabhai, fondatore del nazionalismo indiano.

A lui, Gandhi deve la prima lezione di « Ahims » nella vita pubblica. Questa magica parola significa «passività eroica» e conduce alla conclusione che occorre combattere il male non col male, ma con l'amore. Idea, veramente sublime, che si incise profondamente nel cuore di Gandhi, ne raffrenò gli ardori giovanili, si trasfuse nel suo sangue, divenne il suo vangelo. Ed egli ne fece tesoro ben presto.

Nel 1893, il giovane ma già ultrafamoso avvocato, fu chiamato a Pretoria, nel Sud Africa, per una causa giudiziaria importante.

In quel tempo, vivevano, principalmente nel Natal, circa 150 mila indiani. Tale immigrazione urtò i bianchi; ne derivò una vera xenofobia, ed il governo giudicò opportuno parteggiare per i bianchi. Venne proibita l' immigrazione agli asiatici e resa impossibile la vita a quelli già esistenti nel dominion. I disgraziati furono oggetto di persecuzioni ed angherie di ogni genere: sottoposti a tasse irragionevoli; sorvegliati e bistrattati dalla polizia; oltraggiati in pubblico e perfino saccheggiati e linciati... La civiltà bianca se ne stava alla finestra, consenziente e incitante!...

Lo stesso Gandhi che — durante la prima giovinezza, in Inghilterra era stato trattato con riguardo e deferenza, e serbava per gli europei uno schietto sentimento di amicizia — si trovò esposto, sia nel Natal che nel Transvaal Olandese, ai peggiori affronti. Lo cacciarono dai treni e dagli alberghi, come un cane rognoso, lo vituperarono, gli dispensarono pugni e calci senza pietà.

Avrebbe voluto fuggire, maledicendo quella terra inospitale. Ma « business is business », ed i suoi clienti lo avevano impegnato per un anno e non gli avrebbero permesso di partire. Così rimase un altro anno. Fu un anno di sofferenze e di martirio, ma egli ne uscì temprato e più padrone di se stesso. E quando, terminata la causa, libero di ripartire per la India, vide i suoi conterranei vilipesi definitivamente dalle leggi persecutrici, sfiniti nel corpo e nell'anima, sfiduciati e bisognevoli di un capo, Gandhi sentì che egli poteva essere quel capo. E restò.

Cominciò col mettere a frutto la sua dottrina giuridica, cercando di dimostrare la illegalità dell'Atto di esclusione degli asiatici. Non vinse, in fatto la causa, ma riuscì a convincere e ad impressionare sia l'opinione pubblica locale che quella di Londra.

Aprì delle sottoscrizioni; riunì gli indù del Natal a congresso; pubblicò un giornale di battaglia: « The Indian Opinion ». E poichè la politica locale lo assorbiva e, inoltre, egli voleva offrire ai suoi conterranei il conforto dell'esempio e della eguaglianza, Gandhi abbandonò i suoi ricchi clienti di Johannesburg e divenne povero.

Allora impose la legge della « Non resistenza » e della « Non partecipazione ». Nel 1904 fondò una colonia agricola nelle vicinanze di Durban, ispirandosi al concetto tolstoiano. Così gli indiani poterono resistere silenziosamente, per anni interi, al governo, ritirandosi completamente dalla città e paralizzandone la vita industriale.

Pure durante questa lotta, Gandhi fu talmente cavalleresco da soccorrere gli avversari ed aiutarli, durante la guerra boera. Ma a nulla gli valse. Fu imprigionato varie volte, bastonato e, perfino, abbandonato, perchè creduto morto.

La lotta di questa coscienza indomabile contro la forza dello Stato, durò quasi vent'anni. Fra il 1907 ed il 1914 essa raggiunse il massimo della intensità. Allora la « Non resistenza » e la « Non partecipazione » divennero totali e furono eseguite da tutti gli asiatici residenti in Africa, senza distinzione di razza e di religione. Il fascino emanato dal macilento, scheletrico uomo di Porbandar fu inconfrontabile nella storia.

Gli arresti in massa si susseguirono paurosamente ma vanamente; le prigioni non bastarono; bisognò adibire le miniere!

Ma un decreto del 1914 abrogò tutti i provvedimenti presi a carico e danno degli asiatici, dando completa ragione a Gandhi.

Allora ed ora

Nel 1924 Gandhi tornò in India e trovò discretamente avviato il movimento politico per l' indipendenza.

C'erano stati già dei congressi e, per giunta, la vittoria del Giappone sulla Russia aveva un poco inorgoglito gli asiatici.

Ma sopravvenne la guerra europea; l' Inghilterra ebbe bisogno del suo grande dominion e fece tante belle promesse. Gandhi aveva intanto acquistato uno straordinario prestigio. Fedele, d'altra parte, alla sua onestà ed alla sua lealtà, credette nelle promesse del Governo.

L' India diede all' Inghilterra quasi un milione di uomini e fece sacrifici straordinari.

Le promesse però non furono mantenute.

E Gandhi, nauseato letteralmente, come tutti i nazionalisti indiani, anche per le parole roventi che accompagnavano il mancato adempimento degli impegni, riprese la lotta. I sistemi furono sostanzialmente quelli stessi seguiti nel Sud Africa. Principio basilare fu quello di liberarsi di tutto ciò che sapesse anche lontanamente, di europeo. Fu bandita la crociata contro gli abiti dell'europea; falò giganteschi, sulle pubbliche piazze delle grandi città indiane, distrussero stoffe e tessuti in genere per milioni di sterline. La lotta ebbe alterne vicende. Gandhi fu imprigionato; ma quando il suo corpo addirittura diafano, aereo, stava per divenire cosa morta, le autorità inglesi si affrettarono a liberarlo; la sua morte in carcere, avrebbe potuto arrecare conseguenze imprevedibili.

Per qualche tempo tutto parve dormire. Ma oggi, come 37 anni or sono, in India come nell'estrema Africa, il piccolo Gandhi è ancora una volta all'opera, con la sua potentissima arma apparentemente inoffensiva della « non resistenza ».

Ma allora si trattava di ben minima cosa. Oggi la posta è ben altra. Il distacco totale dell'India sarebbe un crollo per l' Inghilterra industriale. Gli inglesi lo sanno e sono disposti a tutto, per evitare che ciò accada.

Quattro reggimenti fiancheggiano la « marcia dei martiri » verso il mare. I comandanti operano con grande saggezza; le truppe si spostano di notte, forse per non irritare quello sciame innumerevole di taciturne statue viventi che guarda, ma non si sa mai cosa pensi...

A. T. RIZZOTT'

I francobolli per la "Dante Alighieri„

ROMA, 2.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Regio Decreto con cui è autorizzata l'emissione di speciali francobolli di propaganda per la Società Nazionale « Dante Alighieri », gravati da un soprapprezzo da devolversi a favore della Società medesima.

Lo stato delle colture

nella I.ª quindicina di marzo

ROMA, 2.

L' Istituto Centrale di Statistica pubblica le seguenti informazioni sulle vicende della stagione e stato delle colture della prima quindicina di marzo.

La quindicina ha avuto un andamento generale climatico variabile che preannuncia il passaggio di stagione.

In Piemonte, al precedente periodo piovoso è succeduto un periodo di sereno e di sole che ha iniziato lo scioglimento delle nevi; in Liguria invece sono ancora cadute pioggie e la temperatura si è mantenuta bassa e si sono avute brinate. In Lombardia il tempo è trascorso in genere tiepido e quasi asciutto nella pianura e si è avuta qualche piccola nevicata in montagna. La neve ha insistito ancora nella Venezia Giulia e a Zara si è avuta alternativa di pioggia e sereno. Nell' Emilia, meno sull'Appennino parmense, ove si sono segnalate abbondanti nevicate, le giornate di sole hanno avuto prevalenza su quelle di pioggia. In Toscana la stagione ha proseguito con la precedente estrema variabilità e maggiore accentuazione piovosa nel pistoiese. Decorso mite e alquanto pioviggginoso in Umbria. Nel Lazio il freddo ha ancora insistito per qualche giorno e di poi il clima si è di nuovo addolcito. Negli Abruzzi si è mantenuto un andamento ancora quasi invernale con pioggie nelle regioni montuose e giornate umide e nebbiose in pianura. Nella Campania la quindicina è decorsa prevalentemente serena con un sensibile abbassamento di temperatura negli ultimi giorni in provincia di Napoli. Nelle Puglie e nella Basilicata in prevalenza clima asciutto. In Calabria giornate piovose accompagnate da grandine e neve sui monti di Reggio. Nella parte orientale della Sicilia e nell' interno alcuni giorni di buona stagione e pioggie abbondanti, anche alluvioni, accompagnate da grandine e venti impetuosi di tramontana e ponente che hanno provocato sensibili abbassamenti di temperatura e brinate. In provincia di Caltanissetta il vento ha assunto forma ciclonica arrecando danni notevoli. In Sardegna si sono avute pioggie torrenziali, verso la fine della quindicina in provincia di Sassasi, mentre la stagione ha avuto nella rimanente parte dell' isola un decorso più clemente per quanto variabile con qualche giornata di vento fortissimo, in provincia di Cagliari.

Insolita mitezza del clima

Le colture, favorite dalla insolita mitezza del clima e dall'avvicinarsi della stagione primaverile, vanno entrando nel periodo di pieno risveglio vegetativo. Le condizioni dei cereali vernini si mantengono soddisfacenti; si segnalano in alcune regioni degli ingiallimenti e delle sofferenze nella vegetazione a causa dei ristagni di umidità, conseguenza del persistente periodo piovoso e della deficente sistemazione idraulica dei terreni. Le condizioni di umidità hanno limitato e talora impedito completamente le cure colturali e le estirpazioni delle erbe infestanti, mentre lo sviluppo notevole già raggiunto da molte semine precoci rende ormai impossibile le sarchiature. Si procede alla semina dei marzuoli.

La produzione degli erbaggi — favorita dal clima — è ora esuberante in varie regioni, e i prati mostrano uno sviluppo di vegetazione molto anticipato; cominciano a scarseggiare le scorte di foraggio secco. Proseguono, dove è possibile, i lavori del terreno per le colture sarchiate e per l' impianto di nuovi prati ed è stata iniziata la semina delle barbabietole da zucchero. E' terminata quasi ovunque la potatura e la sistemazione delle viti, mentre è in periodo di piena attività la potatura degli olivi. I susini, gli albicocchi e i peschi vanno ricoprendosi di fiori, i mandorli hanno iniziato lo allegamento dei frutti. Dei forti venti hanno arrecato danni ai fruttiferi, ai mandorli, agli olivi e alle piante di agrumi in alcune provincie della Sicilia.

Dati di produzione

L' Istituto di statistica dà i seguenti dati circa la produzione delle olive e dell'olio, gli ortaggi di grande coltura, la superfice seminata a frumento autunnale ed i risultati del censimento del grano trebbiato a macchina, comunicati dalle Cattedre Ambulanti.

La produzione delle olive si aggira intorno a 17,268,210 quintali e la produzione dell'olio a 3,133,790 ettolitri, con una resa media di litri 18,2 per ogni quintale di olive. Gli ortaggi di grande coltura considerati nei prospetti sono carciofi, asparagi, cipolle e agli, legumi freschi da sgusciare, poponi e cocomeri, cavoli e cavolfiori, cardi, finocchi e sedani. Le produzioni in quintali sono state secondo i dati ricevuti e in cifre tonde: carciofi 440,600; asparagi 70,530; cipolle e agli 1,233,800; legumi freschi 1 milione 135,000; poponi e cocomeri 2,700,000; cavoli 2,225,000; cavolfiori 1,184,700; cardi, finocchi e sedani 1,100,700.

Per le olive e l'olio e alcuni degli ortaggi di grande coltura i dati non sono definitivi. I dati definitivi della superficie seminata a frumento autunnale danno un totale di 4,761,450 di ettari in confronto a 4,713,830 di superficie accertata all'epoca del raccolto nell'estate del 1929.

Secondo comunicazioni fatte dai commissari della statistica agraria si rileva che la quantità totale del grano trebbiato a macchina nel 1929, di cui si conosce la superfice, è, secondo le denuncie dei commissari, di quintali 36,241,061.

I dati però non possono considerarsi definitivi.

Cronaca Sportiva

Motociclismo

Echi della Marcia di Regolarità "Guido Mentasti„

Per completare la breve cronaca apparsa sul giornale di martedì sulla riuscita competizione motociclistica di domenica, il Moto Club Friuli ci trasmette il risultato ufficiale della marcia di regolarità « Guido Mentasti », accompagnato dalla relativa premiazione:

Primi ex aequo con punti da 1 a 10 premiati con med. d'oro piccola

Moto Club Friuli: Kechler Mario, con macchina A.J.S. 350, valvole laterali, punti 2 — Gabrici Gabrio, A.J.S. 350, valvole in testa, punti 3 — Duretto Francesco, A.J.S. 500, valvole laterali, punti 4 — Rova Nino, B.S.A. 500, valvole in testa, punti 5 — Nadali Mario, MOSER 175, punti 7 — Dall'Ava Giovanni, Dall'Ava 175, punti 7 — Broccolo Giovanni, A.J.S. 500, valvole in testa, punti 7.

Moto Club Isonzo: Frignani Ettore, con macchina Guzzi 500, valvole in testa, punti 1.

Moto Club Gorizia: Cotig Guglielmo, con macchina New Imperial 500, valvole in testa, punti 1 — Canizzaro Gianni, A.J.S. 500, valvole in testa, punti 1 — Di Zorz Guido, Guzzi 500, valvole in testa, punti 1 — Illicher Carlo, Guzzi 500 valvole laterali, punti 1 — Masino Giuseppe, Davinson 350, valvole laterali, punti 1 — Falsari dott. Giovanni, B.S.A. 500, valvole in testa, punti 2 — Mizzan Giovanni, Guzzi 500, valvole laterali, punti 2 — Stocar Massimiliano, Triumph 350, valvole in testa, punti 3 — Carrara Fiorenzo, M.M. 123, punti 4.

Moto Club Triumph di Padova: Lupati Leonardo con macchina Triumph 600, valvole in testa, punti 1 — Gianni Alberto, Triumph 500, valvole in testa, punti 1 — Stimamiglio Ferdinando, Triumph 500, valvole in testa, punti 1 — Franco Gino, Triumph 500, valvole in testa, punti 2 — Girotto Silvio, Triumph 500, valvole in testa, punti 3 — Dalle Molle Amedeo, Triumph 500, valvole laterali, punti 3.

Moto Club Pordenone: Mellini Eugenio, con macchina Guzzi 500, valvole in testa, punti 1 — Fantuzzi Luigi, A.J.S. 350, valvole in testa, punti 3 — Missan Mario, Gilera 350, valvole laterali, punti 4 — Bo dott. Antonio, Gilet 500, valvole in testa, punti 8 — Rossi Francesco, Gilera 350, valvole laterali, punti 8 — Fachetti Manlio, A.J.S. 500, valvole laterali, punti 10.

Secondi ex aequo con punti da 11 a 20, premiati con med. vermeille

Moto Club Friuli: Bulfone Donato, con macchina Mass 175, punti 11 — Boschetti Danilo, Rudge 500, valvole in testa, punti 12 — Mercuri Arnaldo, Frera 500, valvole laterali, punti 13 — Miniti Mario, Ariel 500, valvole laterali, punti 13 — Di Benedetto Remo, M.M. 125, punti 20.

Moto Club Gorizia: Saya ing. Oreste, con macchina B.S.A. 500, valvole in testa, punti 11.

Moto Club Triumph di Padova: Corato Guido, con macchina Triumph 500, valvole in testa, punti 17.

Terzi ex aequo con punti da 21 a 33 premiati con medaglia d'argento

Moto Club Friuli: Di Giusto Eridano, con macchina M.M. 125, punti 38.

Moto Club Gorizia: Clessig Egidio, con macchina Simplex 175, punti 21.

Moto Club Pordenone: Fossetta Marcello, con macchina Frera 500, valvole laterali, punti 29.

Arrivati oltre i 30 punti di penalizzazione

Marini Antonio con Sidecar Gillet 500, punti 42.

Premi speciali e condizionali

Coppa artistica, dono del Comune di Udine, all'equipe Gabrici, Duretto, Boschetti del Moto Club Friuli — Coppa Olimpia, dono della Ditta Pietro Rizzi, al Moto Club Friuli con 13 classificati — Targa d'argento, dono della S. A. Permolio, al signor Gabrici Gabrio del Moto Club Friuli, migliore classificato usante Olio Permolio — Medaglia d'oro, dono della Raffineria Olii Minerali S. A. Fiume, al signor Masino Giuseppe del Moto Club Gorizia, migliore classificato usante olio Italoil — Medaglia d'oro, dono dell' Istituto Italiano di Difesa Automobilistica Stradale, al signor Kechler Mario, migliore classificato del Moto Club Friuli — Medaglia d'oro, dono del signor Lorenzo Cita, al signor Di Giusto Eridano del Moto Club Friuli, più giovane dei concorrenti — Medaglia d'argento, dono del signor Querincis Giuseppe al signor Saya ing. Oreste, del Moto Club Gorizia più anziano dei concorrenti — Medaglia d'oro, dono dell'Amministrazione Provinciale al Moto Club Triumph di Padova, Società partecipante più lontana da Udine — Medaglia d'oro, dono del signor Alcide Ferri al signor Illicher Carlo migliore classificato su Moto Guzzi — Medaglia d'oro, dono della Cassa di Risparmio di Udine al signor Carraro Fiorenzo del Moto Club Gorizia migliore classificato su Moto leggere — Maglione da motociclista, dono della Ditta A. Basevi e Figlio, al signor Dall'Ava Giovanni secondo classificato su Moto leggere — Medaglione d'argento, dono del Fascio di Udine, al signor Mercuri Arnaldo, migliore classificato del Fascio di Udine — Medaglia d'argento, dono del signor Zocca Leonardo, al secondo classificato del Fascio di Udine (non aggiudicata). — Porta sigarette d'argento, dono del Comando della 63ª Legione « Tagliamento » M.V.S.N., al signor Stimamiglio Ferdinando del Moto Club Triumph di Padova, migliore classificato della M.V.S.N. — Medaglia d'argento, dono della 55 Legione Alpina M.V.S.N., al signor Alberto Gianni del Moto Club Triumph di Padova, secondo classificato della M.V.S.N. — Medaglia d'argento piccola, dono della 55ª Legione Alpina M.V.S.N al signor Canezzaro Gianni del Moto Club Gorizia, terzo classificato della M.V.S.N. — Medaglia d'argento, dono dell'Amministrazione Provinciale di Udine, al signor Illicher Carlo del Moto Club Gorizia con macchina nazionale — Medaglia vermeille, dono del signor Bertoglio di Udine, al signor Illicher Carlo del Moto Club Gorizia, migliore classificato con macchina a valvole laterali.

Della partita Udinese - Aspe

Riceviamo e pubblichiamo:

Non varrebbe la pena di ritornar ancora sui fatti accaduti la domenica scorsa al Campo Moretti, se il « Piccolo di Trieste » nelle « Ultime notizie » del 1. corrente, non accennasse all'accoglienza ostile ricevuta nella capitale del Friuli dai rosso-neri dell'A.S.P.E.

Se è arduo stabilire a chi vada, se agli udinesi o ai triestini, la responsabilità di qualche incidente avvenuto fra il pubblico, è per lo meno ridicolo scrivere di accoglienze ostili ai giocatori, i quali sono entrati in campo, hanno giocato e se ne sono andati senza che alcuno abbia loro recato il minimo disturbo. Tanto è vero che finita la partita, a gruppetti isolati ed a piedi, gli undici atleti hanno potuto senza la minima difficoltà recarsi dagli spogliatoi fino all'albergo « Roma », percorrendo in mezzo alla folla un buon tratto di pubblica via.

Va sopra tutto rilevata la poca serietà dell'articolista, il quale si attarda a gonfiare, svisandoli, dei fatti che egli dovrebbe ben sapere donde traggono la loro fonte. Tutti coloro che hanno un po' di conoscenza dei campi di foot-ball, sanno benissimo che fra il pubblico c'è sempre una percentuale di individui che perdono il controllo di sè, e che si abbandonano incoscientemente ad un linguaggio ed a gesti atti a suscitare i più spiacevoli incidenti. Ora, domenica scorsa, di questi individui ce n'erano tanto fra i triestini come fra gli udinesi, e fra di loro si sono provocati e magari inalmenati. Perchè la stampa deve dar tanta importanza a simile roba, e sopra tutto perchè, occupandosi di questi fatti, non li deve considerare serenamente e imparzialmente come è suo dovere, deplorando tutti indistintamente coloro che ne sono stati la causa, facendo così opera di pacificazione e, diciamolo pure, di civilizzazione?

Con l'accomulare le accuse contro gli uni o contro gli altri, stampandole anzi sui giornali, non si può far altro che fomentare astii e proponimenti di rivalsa. E' questo il compito assuntosi dall'articolista del « Piccolo di Trieste »?

a. m.

Gare atletiche

Il Comitato Provinciale di Udine della F. I. D. A. L. ci comunica:

Domenica 13 corrente avranno luogo a Pordenone i Campionati Veneti di Atletica Leggera categoria Allievi. Ai campionati possono partecipare tutti gli atleti della Regione Veneta muniti di regolare tessera della F. I. D. A. L. per l'anno in corso appartenenti alla categoria Allievi.

I campionati si svolgeranno col seguente programma:

Corse piane metri 100, 300, 600, 1200, 3000.

Corse ostacoli metri 110 (ostacoli da m. 0.91) metri 300 (N. 7 ostacoli da m. 0.91).

Marcia km. 5: Salti: alto, lungo, asta. Lanci: disco giovellotto e peso.

Staffetta: 4 per 100.

Pentathlon (metri 100, alto, lungo, disco, peso).

A giorni sarà pubblicato il Regolamento, con l'orario e l'elenco dei premi.

Nuovi arbitri

I seguenti aspiranti arbitri del Gioco della Volata, hanno superato l'esame di arbitro federale, nella riunione presieduta dal comm. Sarocchi del Direttorio Federale, tenutasi sabato 29 corrente:

Loschi Giuseppe, Citta Ferruccio, Franceschinis Francesco, Bonino Carlo, Salvini Bruni, Jacob Mirko.

Tennis

Campionato friulano Coppa Carlo de Braida

La « Coppa Carlo de Braida » ambito dono delle gentili sorelle dei Braida, non si disputerà per vincita biennale, ma rimarrà sempre di proprietà del « Club » ed in custodia presso la sede.

Il vincitore avrà solo il diritto d'incidervi il proprio nome e la data del campionato vinto.

La coppa porta già inciso qualche nome dei noti giocatori nazionali e ciò le attribuisce un maggior valore.

Le gare comprendono: Singolare uomini, Singolare signore, Doppia uomini, Doppia mista. Esse verranno disputate nei giorni di sabato 19 c. m. dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19, Domenica 20 dalle 9 alle 12 e lunedì 21 dalle 9 fino alla fine delle gare.

L'orario dei singoli incontri verrà comunicato a mezzo della stampa ed esposto ai campi di gioco a tempo debito.

Sarà osservato il Regolamento della F.I.L.T.

Tassa Tornei. La tassa d'iscrizione alle gare è così fissata: Singolare uomini L. 20 — Singolare Signore L. 15 — Doppia uomini L. 30 alla coppia — Doppia mista L. 30 alla coppia.

Premi: Singolare uomini: primo premio Titolo di Campione Friulano incisione del proprio nome sulla Coppa de Braida e medaglia d'oro — 2. premio medaglia vermeille grande — 3. premio medaglia argento grande — 4. premio medaglia argento media.

Singolare Signore: 1.o premio medaglia d'oro — 2. premio med. vermeille grande — 3. premio medaglia argento grande — 4. premio medaglia argento media.

Doppia uomini: 1. premio: due medaglie vermeille grandi — 2.o premio due medaglie vermeille medie.

Doppia mista: 1. premio: due medaglie vermeille grandi — 2.o premio due medaglie vermeille medie.

Verranno rilasciati anche dei diplomi.

Le iscrizioni si chiuderanno giovedì alle ore 12. — L'ingresso al Campo è per inviti.

IL COMITATO

Virgilio e la sua tomba

Virgilio rappresenta la gloria letteraria dell'antica Roma, come Giulio Cesare le virtù guerriere, e Augusto il genio politico. Il tempo, che ha reso le figurazioni di vittorie incastonate nei bassorilievi degli archi di trionfo, non ha tolto una linea delle bellezze delle «Georgiche» o dell'«Eneide».

Ancor meglio che il suo amico Orazio, Virgilio avrebbe potuto esclamare — se la sua timida modestia, glielo avesse consentito — «Io ho innalzato un monumento più durevole del macigno».

Il suo nome è rimasto sacro e consacrato, come ciascuno dei suoi versi, e le più fiere città di Italia si inorgogliscono quando possono ricordare che Virgilio le ha amate o che le ha abitate, o anche che le ha soltanto nominate.

Infatti, molti secoli dopo la sua morte, gli abitanti di Padova, sua patria, riproducevano ancora la sua effige sulle loro monete, le loro armi e le loro bandiere.

E anche oggi, pochi di quei magnifici monumenti classici che possiede l'Italia ricevono tanto omaggio mistico quanto un semplice avello di pietra, ove forse non sono state mai le ceneri di Virgilio, ma che la storia ha qualificato lo stesso per sua tomba. Nei pressi di quel luogo a cui la natura così maestosa e così soave fece dare dai primi abitanti greci il nome di «riposo della tristezza» (Posillipo) i Romani — per quella impazienza audace che non consentiva loro di transigere con gli ostacoli — scavarono da parte a parte la base del poetico monte per aprirsi un passaggio verso le bellezze naturali della zona cumana e flegrea. Si avvicendano così in quel punto, agli sguardi di meravigliati, una bella creazione dell'arte umana e le pompe della natura.

Ebbene, nè l'una nè le altre ottengono il primo pensiero del pellegrino viaggiatore, egli cerca e saluta, prima di esse, un ridere modesto, posto al disopra della grotta: è la tomba di Virgilio. In nessun'altra parte si rivela più fortemente la potenza di dare un grande nome a tutte le cose che quel nome portano.

Quel monumento non ebbe mai arditezza nel suo insieme, nè finezza nei dettagli, e il suo aspetto è senza eleganza e senza carattere. La sua funbre destinazione non è indicata che da quelle nicchie nicchie nelle quali i Romani piazzavano le urne cinerarie e che, per la loro rassomiglianza con i nidi preparati ai piccioni nelle colombaie, furono designate col nome di «columbarium».

L'aspetto di questo ridere può sembrare volgare a chi lo contempli senza evocare un ricordo; ma il nome solo di Virgilio spande su esso e all'intorno una poesia, una dolcezza, un'armonia ineffabile.

Era bene sotto questa umile tomba che doveva riposare quel Virgilio così modesto che si rifugiava nelle botteghe per sottrarsi alle acclamazioni della folla. In questi luoghi agresti fu ben segnata la sepoltura di colui che ebbe una fattoria per culla e dei pastorelli per compagni di infanzia, e che scappava dalle delizie della corte di Augusto per rifugiarsi nelle campagne. Vien quasi voglia di ringraziare dopo tanti secoli Augusto per aver compreso l'animo del poeta e per aver dato alle sue ceneri quella campagna di Napoli, sempre presente al suo pensiero e sempre cara al suo cuore.

Vi è — scrisse Madame de Stael — tanto senso di riposo e di magnificenza nell'aspetto che si presenta dall'alto di Posillipo, che vien quasi fatto di credere che Virgilio abbia scelto lui stesso la sua tomba.

Lo spirito di critica e di discussione ha voluto sottrarre a Posillipo il suo ridere ed a Napoli questo suo titolo di gloria, ma non ha potuto prevalere contro il bisogno che tutte le epoche hanno sentito di testimoniare la loro ammirazione per Virgilio. Occorreva alla posterità una tomba di Virgilio; ebbene, ne sarebbe stata inventata una, se quella li fosse mancata!

Uno storiografo romano del quarto secolo ha scritto che le spoglie di Virgilio, trasportate a Napoli per ordine di Augusto, furono poste sulla rotta di Pozzuoli, prima della seconda pietra miliare. Altri cronisti, di epoca più moderna, raccontano di aver osservato l'urna funeraria nella quale erano rinchiuse le ceneri del poeta.

Ma esiste — d'altro canto — un monumento simbolico dell'ammirazione perpetuamente rinascente che ogni epoca, chiudendosi, legava a quella seguente. Un albero di lauro, dovuto al caso o alla felice ispirazione di qualche pellegrino rimasto sconosciuto, si innalzò un giorno ai piedi della tomba di Virgilio. D'allora, questo lauro — custodito dalla venerazione pubblica — non si è mai seccato. Ogni volta che moriva, esso rinasceva verdeggiante, come l'albero favoloso che Virgilio stesso aveva cantato.

Queste sostituzioni pietose erano operate da mani oscure, ma qualche volta anche celebri. Varie generazioni di lauri si erano succedute, quando — nel mezzo del XIV secolo — Petrarca, condotto da Roberto, re di Napoli, venne a rendere questo commovente omaggio di un genio al genio.

Due secoli appresso e questo lauro viveva ancora, quando il padre del famoso Duca d'Alba — il fiero e severo re di Napoli, Pietro di Toledo — abbassò il suo orgoglio davanti al ricordo di un poeta. E non molto tempo fa un forte e giovane lauro fu piantato da una mano cara alla Francia, letterata di fieri, quella di Casimiro Delavigne.

Le foglie di questi alberi di lauro sono state sempre considerate come reliquie preziose, al pari dei rami del salice piangente che ombra la tomba del grande Bonaparte.

Infine l'Europa intera, dopo due millenni, viene ancora e sempre a inchinarsi alla tomba di Virgilio.

Le superstizioni e tradizioni popolari stesse — oggi piuttosto dimenticate o, meglio, superate — di cui Posillipo è l'oggetto, sono piene di interesse. — si racconta pure che la grotta su cui poggia la tomba di Virgilio sia stata scavata dagli incantesimi del poeta.

Non lungi dalla tomba del cantor delle «Georgiche» e della stirpe «Julia», sulla costa di Mergellina s'innalza — nella chiesa dei Serviti dedicata a S. Maria del Parto — il sontuoso mausoleo di un altro poeta latino vissuto nel XVI secolo. La scoltura, la pittura, l'architettura e la poesia hanno dato a quel luogo il migliore contributo; eppure non è che dopo aver a lungo contemplato — con melanconica emozione — le nude pietra della tomba di Virgilio che il visitatore va a gettare uno sguardo distratto sulle magnificenze della funebre dimora del Sannazzaro.

ERASMO TRAVI

La fata dei gabbiani

LONDRA, 2.

Una fanciulla di Minehead è riuscita ad entrare nelle buone grazie degli stormi di gabbiani che volteggiano al largo della spiaggia di quella località e che di quella hanno fatto il loro ritrovo abituale per consumare i pasti quotidiani.

Nessun altro degli animali di Minehead può avvicinarsi alla spiaggia popolata dai gabbiani senza subito destare l'allarme tra questi uccelli, i quali quando ancora l'intruso è a notevole distanza se ne volano via spauriti. Soltanto questa fanciulla riesce ad accostarli, anzi poichè essa ha l'abitudine di recarsi sulla spiaggia portando con sè due cestelli pieni di cibo per loro, gli uccelli le si precipitano incontro non appena la sentinella che volteggia in alto al di sopra della spiaggia da il segnale del suo approssimarsi.

Due volte alla settimana la ragazza ha ormai l'abitudine di recarsi regolarmente alla spiaggia a trovare i suoi amici alati portando loro del cibo; non appena avvisata da lontano gli ansiosi aspettatori le si precipitano incontro per assicurarsi ciascuno la propria parte di cibo. A volte la fanciulla ha contato fino a 200 gabbiani intorno a lei: gli uccelli le sono affezionatissimi e le permettono perfino di prenderli sullo spalle e si lasciano volentieri accarezzare.

La brutta avventura
capitata ad un accalappiacani

NEW YORK, 2.

Un incidente conclusosi lietamente, ma che avrebbe potuto avere tragiche conseguenze, deve certamente aver lasciato profondi dubbi sulla efficacia del sistema di uccidere i cani randagi per mezzo di gas asfissianti nell'animo dell'accalappiacani municipale della cittadina di Hammond, nello Stato di Indiana.

Egli recentemente decise di uccidere un certo numero di cani randagi catturati per le strade della città nei giorni precedenti per fare un po' di posto nel canile municipale, eccessivamente affollato di ospiti non reclamati e rinchiudeva pertanto le bestie destinate alla morte nell'apposito locale destinato alle esecuzioni.

Dopo alcune ore egli si recò nuovamente al canile per vedere se l'esecuzione aveva avuto effetto e se i cani rinchiusi nella camera della morte avevano cessato di vivere. Un suo aiutante recatosi alcuni minuti più tardi in quel locale trovava il povero accalappiacani steso al suolo privo di sensi e mezzo soffocato dalle esalazioni del gas che ancora ammorbavano l'aria della camera, mentre i cani destinati a morire se ne stavano allegramente giuocando tra loro nella camera fatale.

Le imprese dei briganti in Cina
Catture e uccisioni

SCIANGAI, 1.

Bande di briganti hanno saccheggiato l'abitato di Yan Chau, uccidendo e catturando più cittadini terrorizzati.

Un magistrato locale è stato catturato dai banditi e bruciato vivo dopo essere stato cosparso di petrolio. Un pastore evangelico di nazionalità cinese ed il direttore delle scuole locali sono stati torturati a morte. Anche parecchi commercianti sono stati assassinati. Il signor Portues e signora, sudditi inglesi, e gli americani Kines e Gemmel, i quali facevano parte di una missione evangelica, sono stati catturati. Si ignora fino a questo momento la loro sorte.

Fusione di Banche in Cecoslovacchia

PRAGA, 2.

I consigli di amministrazione delle tre banche praghesi, Banca Anglo-Cecoslovacca, Banca di Credito di Praga, Banca Commerciale Boema, hanno deciso la fusione dei tre istituti.

Il nuovo istituto che così si formerà assumerà il nome di Banca Anglo-Cecoslovacca e di Credito di Praga ed avrà un capitale di 235 milioni di corone mentre la fusione avrà effetto legale retroattivo dal 1. gennaio 1930.

Verismo

E' sempre degno di encomio lo sforzo che si fa nel campo dell'arte in genere per avvicinarsi quanto sia possibile alla natura. Natura ed arte hanno cercato in tutti i tempi di stringere una parentela che gli uomini hanno avuto sempre il delicato riguardo di conservare integra.

Ma gli uomini sono, per natura, portati a una supervalutazione delle cose naturali; la quale supervalutazione cresce man mano che cresce l'intelligenza artistica degli individui. E siccome oggidì siamo giunti al vertice più assoluto dell'intelligenza artistica, questa sopra lodata supervalutazione porta il cultore dell'arte a perdere involontariamente il contatto con la sopra lodata natura, tendendo con tutte le sue forze a trasuperarla.

Fortuna che in mezzo a tanta prepotenza artistica c'è chi pensa ad arginare una mania che molti chiamano degenerazione, e a condur l'arte sulla primitiva, onesta e sana imitazione della natura; di quella natura che «non facit saltus».

E una delle purissime espressioni d'arte che si avvicini di più alla natura e che quindi ci dia l'idea vera del verismo in arte è, per esempio, il film sonoro. Dove volete trovarla una maggior naturalezza?

Ma non è tutto. Grazie a una nuova scoperta americana abbiamo fatto anche in questo campo un passo avanti. Al film sonoro sarà aggiunto il film profumato. Per il quale quando passerà sullo schermo, per esempio, un rosato, tutta la sala sarà riempita da un profumo, di rose; quando passerà un porcile (cosa che accade spesso) si diffonderà per tutto un soavissimo profumo di diva e così via.

Avremo finalmente il verismo in tutta la sua più nobile e perfetta espressione.

ZETA

Poesia dialettale: Fragiocondo

Domani terrà una conferenza all'Istituto Fascista di Cultura di Udine, un illustre dicitore, l'avv. Zanzi, ed il giornalismo con la pseudonimo di Fragiocondo», quale brillante scrittore e poeta. La sua geniale figura di artista balza, con vivezza di tinte, dal gustoso scritto di Lionello Fiumi, che qui appresso pubblichiamo.

Il dialetto veneto è, indubbiamente, fra i vari vernacoli d'Italia, un beniamino. Sia per certa sua grazia molleggiante, sia per la sua immediata comprensibilità, esso si accaparra dovunque e senza fallo una sorridente simpatia da parte dell'ascoltatore, qualunque ne sia la regione d'origine, ligure o siciliano, lombardo o romagnolo.

Da un cinquantennio a questa parte, è sbocciata una fiorita di poeti che si sono attaccati con filiale amore all'idioma della propria città, tenendoci come ad un punto d'onore a non oltrepassare, cassicalmente, la propria cinta daziaria. Avevano fresca ed autentica sensibilità lirica. Hanno saputo illustrare il proprio vernacolo, conferendogli incontrastato diritto di cittadinanza in Parnaso.

Accanto a questi Maestri, sarebbe doveroso lumeggiare alcuni poeti i quali, se non hanno ottenuto la notorietà clamorosa dei due succitati, hanno saputo nondimeno derivare dal materno gergo una limpida e canterina polla, quanto mai dissetante: tali, per non menzionare che pochi, Domenico Varagnolo a Venezia, Adolfo Giuriato a Vicenza, Arnaldo Ferriguto a Padova, Giulio Piazza a Trieste, Giuseppe Sabalich a Zara, Giacomo Floriani a Riva di Trento, Fragiocondo a Verona. E' di quest'ultimo, a proposito del suo recentissimo libro «Ciacole allegre» (Verona, Ed. Cabianca 1928) che voglio intrattenervi oggi.

Fragiocondo! Bizzarra, enigmatica sigla. Chi è? La domanda, mi raccontava Armando Mazza, vien ripetuta spesso, poichè la firma del.... misterioso monaco gira con frequenza per quotidiani e riviste, in calce alle «cronache» più indiavolate, per le quali egli non deve attinger l'inchiostro precisamente nell'acquasantiera. Il poeta che s'incappuccia sotto il ridanciano pseudonimo veronesissimo — quale turista non ha sostato boccaperta davanti alla mirabile Loggia di Fra Giocondo? — è, infatti, tutt'altro che un novellino.

Chi è? Scommetto che ve lo siete pensato un fratacchione salace, corona di capelli tonsurati intorno a una luna piena, cingolo allentato sopra un'epa ultricosa! Ebbene, siete pregati, per rettificare un poco l'immagine, di recarvi a Verona — il viaggio vale la pena — dov'egli, al secolo Cesare Zenari, è conosciuto quanto l'erba bettonica, per lo meno da quattro lustri.

Altro che fratacchione! Un dicinnovista dei più ardenti. Altro che epa ubertosa! Un prolisso lanternone che sembra aver le budella perennemente in magra e che vi svicola sotto il naso senza vederci, con aria tra sornione e trasognata, una inevitabile mazza di ebano in resta fuor della tasca. Sicchè di fratesco non rimane che la tonsura di una calvizie di denunziana invadenza...

E' il Fragiocondo che Verona sa a memoria, il Fragiocondo che ha alimentato, per lustri, gli ebdomadari dell'umorismo montebaldino, da quel «Satanasso» fondato ancor sui banchi del liceo a quel «Can da la Scala» che ebbe vita non breve e non ingloriosa, e seppe far ridere sentimentalmente qualche migliaio di persone.

Queste stesse «Ciacole allegre» hanno fatto il giro di periodici e di sale di lettura, e taluna — come «Amor sui copi, Giardin Giusti, I mostri, I provinciali» — sono meritatamente popolari, sì che numerosi erano coloro — io tra i primi — che le reclamavano finalmente ammazzolate, come le vediamo, in una nitida ed elegante raccolta.

Ogni poeta in veronese si vede davanti, da quando aprse gli occhi alla luce del canto, una terribile «bestia nera»: Barbarani. L'ombra gigantesca del «babau» si proietta inevitabile sul suo canto, come quella di certi olmi centenari nel cui raggio non c'è verso di far crescere pianta di buona cera. Poeta in vernacolo veronese? Sinonimo di «barbaraniano».

Ebbene, Fragiocondo è riuscito a scansare questo pericolo mortale. Non ebbe accenti barbaraniani, non richeggiò qualche volta nelle sue poesie, non che certe madrigaleggiate sentimentale, che certe rime a Nini non tradiscono il bollo del Maestro de «Le montebaldine», ma insomma Fragiocondo se l'è cavata a buon mercato, insomma è possibile trarre dal suo libro una fisonomia autonoma, che è Fragiocondo, nient'altro che Fragiocondo.

L'umorismo, lo spirito pazzerellone e motteggiatore è ciò che conferisce la personalità e gli dà un posto a parte nel Parnaso veronese. Si abbandoni pure, ogni tanto, lui, al patetico, all'idillico, al paesaggismo un po' dolciastro, di maniera — vedi: «Sul Lago» — ecco che un verbo, un aggettivo, un'immagine sbottano a rivelare il vero sottostrato del suo temperamento: fatto di malizia corbellatrice ma bonaria.

Mi figuro l'ispirazione patetica di Fragiocondo come una dama che cammina languida per una strada di carnevale: d'un tratto, un pierrot e infarinato le butta in faccia una manata di coriandoli multicolori. E' l'umorismo, il «pierrot» che folleggia scarnevalando inesauribile sul canto fragiocondesco.

Umorista nato, il nostro poeta ha il dono di scoprire immediatamente nella cosa più seria il lato ridicolo, nella figura più severa la sagoma che, deformata appena, riesce buffa. Il parodiare è per lui una necessità: è l'emoglobina delle sue arterie poetiche. Sicchè, se Fragiocondo riesce bene anche nel paesaggio locale — colorito, popolato, vivo — (leggi questa «Vendemia a Soave»):

Zò par i monti, zò par le stradele
dove le sèse no g'à più una foia
dove tuto un fiorir de marandele
come dei labri che te fassa voia
che te indormensa tra le serte
giale,
te vèdi a pian pianeto, a uno
a uno,
con i cestoni carghi su le spale
i aseni che vien da la vendemia
portando a casa mile grapoli d'oro
co i paesani e drio che ghe
bestemia
e le tose che canta alegre in coro;
le tose canta e i denti come perle
se incornisa tra i labri che li
sconde;
da i sèsti a pingolòn zò da le zerle
la garganega fresca a rece bionde
sponta fora curiosa a far bacio;
el sol se cucia tuto bel rosso,
e i aseni che vien a pian pianeto
se ostina a strabucar in riva al
fosso).

Il Fragiocondo più tipico, il Fragiocondo inconfondibile, noi lo troviamo nella franca caricatura, nell'arguta parodia, che non ha recondite intenti nè sociali nè morali, ma anzi, celiare, così, alla buona. I suoi piccoli capolavori sono, per me, quegli endecasillabi che s'impegnano di frizzi nel rincorrere i pittoreschi monelli veronesi.

«I mostri» di argento vivo, frusti e sudici; quegli endecasillabi che imbricconiscono nella saporosa deformazione caricaturale de «I provinciali», de «I preti de campagna» olcesi e impillacchetrati:

... Al giovedì, più neri de le grole
che de novembre pascolo in
montagna
càpita a s-ciapo i preti de
campagna
sporchi e strassadi come vece sòle:
a torro al col i g'à 'ne sfarpa nera
de lana grossa, tuta desflada,
dove in cima a piovù 'na vegnada
de tabaco e de forfora legera...
I camina ingobà, soto a i mantei
li bisònti, dal colèto sliso,
mostrando solo un tochetin de
viso
schissà fin a le rèce dai capèi;
qui capèi da le ale lorghe,
strache,
dove i fiochi de pelo che se perde
tassa 'l posto a 'na mufa mesa
verde
che se confonde via colc patache.
E i veri «uniti del Signore!..
E quando
el cardinal i à messi in libertà
ecoli a sbrindolòn par la città
co le tòneghe al venio,
strapegando
certe peòte fora de misura
grosse de sola che la fa paura.

Così, in queste amene prese di bàvero, in questo calcar la mano su una pennellata grossa e grassa Fragiocondo trova la sua piena vena, la sua piena e schietta musoneria, nuvolo scappano a gambe levate. Il sole rompe e dicia sui bei colli veronesi dentati di rosse mura scaligere: o la vita, al suono di queste «ciacole allegre», di colora, almeno per qualche tratto di, d'un rosa gaio e frizzante che sembra venire da un goto di Valpolicella sperato contro sole.

Quando i suoi endecasillabi vi prendono a braccetto, broncio, musoneria, nuvolo scappano a gambe levate. Il sole rompe e dicia...

LIONELLO FIUMI

Palcoscenico

A Firenze si è riunita giovedì scorso la nuova Compagnia drammatica formata da Guido Salvini, che metterà in scena, come s'è detto, «Questa sera si recita a soggetto», di Pirandello, e «Süss l'ebreo», di Feuchtwanger. Della nuova compagnia faranno parte, tra gli attori, Renzo Ricci come primo attore, Enzo Biliotti e Carlo Ninchi; e tra le attrici, Bella Starace Sainati e, come prima attrice, Laura Peroni che, per la prima volta, recita in una Compagnia regolare.

*

A Siracusa si sono iniziate le prove sceniche delle rappresentazioni classiche che si svolgeranno in quel Teatro greco dal 26 aprile all'11 maggio: prove dirette da Corrado Racca, sotto la guida della Commissione esecutiva, composta del presidente dell'Istituto nazionale del Dramma antico e di due altri membri del Consiglio. Come è stato già annunciato, gli spettacoli siracusani comprenderanno quest'anno l'«Ifigenia in Aulide» di Euripide, nella nuova traduzione di Giulio Garavani, e l'«Agamennone» e di Eschilo, nella traduzione parimenti nuova di Armando Marchioni. Le due tragedie avranno ad interpreti: Corrado Racca, che sarà Agamennone in entrambe le tragedie; Evelina Paoli, che sosterrà nell'una e nell'altra tragedia la parte di Clitennestra; Giovanna Scotto, Ifigenia nel dramma euripideo e Cassandra nell'«Agamennone»; Giulio Oppi, Achille nell'«Ifigenia» e l'Araldo nell' «Agamennone»; Giovanni Giachetti, Menelao nella prima ed Egisto nella seconda; Emilio Petacci il Vecchio servo e la Scolta; Alfredo Robert, Augusto Di Giovanni, Giusto Olivieri e Nazari i Corifei; Ida Salvioni, Ida Giachetti, Maria Mordini e Teresa Calò le Corifee.

A Ida Ruskaia e a dieci sue allieve sono affidate le danze; e le musiche di scena saranno dirette dai loro stessi compositori, dal maestro on. Giuseppe Mulè per l'«Ifigenia» e dal maestro Pizzetti per l'«Agamennone», i quali presenzieranno le prove.

*

«L'Opera Nazionale Dopolavoro», dopo il successo riportato lo scorso anno dalle rappresentazioni del «Carro di Tespi», ha deliberato di costruire tre «Carri di Tespi», uno per l'Italia settentrionale, uno per l'Italia centrale, uno per l'Italia meridionale, per la Sicilia e la Sardegna.

La direzione artistica è affidata a Giovacchino Forzano. Il repertorio non è ancora stato scelto. Inoltre sarà costruito un grandioso «Carro di Tespi» con cupola Fortuny, sul quale si darà anche un'opera lirica. Questo Carro sarà inaugurato all'Esposizione di Anversa e di Liegi.

*

A Bologna in questi giorni si sono fissati gli accordi per la costruzione della Casa di Riposo per gli Artisti drammatici. Essa avrà, per ora, due soli piani. I lavori cominceranno ai primi di aprile. L'edificio sarà consegnato al Consiglio di Amministrazione della Casa non oltre il 31 ottobre prossimo, così da poterlo aprire ai primi ospiti prima di Natale.

*

A Budapest si terrà nel prossimo maggio il Congresso internazionale degli autori». La Commissione francese, che è composta di Hirchmann, R. Peter, H. Falk, R. Jeanne e presieduta da Kistemaekers, ha avuto conversazioni preparatorie con autori e gente di teatro italiani, inglesi e tedeschi.

*

Alle stagioni già annunciate sono da aggiungere ancora le seguenti: a Lecce, al Politeama greco, dal 2 aprile al 31 maggio, «I quattro rusteghi», direttore La Rotella; al Sociale di Crema, dal 18 al 25 aprile «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci»; al Teatro Nuovo di Lovere, dal 26 al 29 aprile «Pagliacci»; e, sempre in aprile, a Lucca, «Il segreto di Susanna» e alcune esecuzioni di «Rigoletto»; al Municipale di Alessandria «Trovatore»; a Bolzano «Tosca»; a Bergamo «Tosca»; a Merano «Aida» e «Butterfly»; a Savigliano «Trovatore»; a Fossano «Tosca»; a Fucecchio «Andrea Chénier».

*

Lascia l'operetta per tornare alla rivista, Isa Buette. L'impresario torinese Umberto Fiandra le ha formato una nuova Compagnia di riviste, che inizierà la sua attività all'Odeon di Torino. Della Compagnia farà pure parte Nuto Navarrini.

*

A Santiago del Cile, al Teatro della Commedia, la Compagnia Rivera-De Rosas ha rappresentato con successo «La maschera e il volto» di Luigi Chiarelli.

*

A Vienna, nella «Sala dei concerti sinfonici», è stata eseguita l'«ouverture» della «Cassandra», di Vittorio Gnecchi, diretta dal maestro Nilius. Sotto la presidenza di Riccardo Strauss si terrà, dal 1° all'8 giugno, il primo Congresso internazionale dell'Unione mondiale della Musica e del Canto, al quale prenderanno parte i rappresentanti di quasi tutte le Nazioni del mondo.

C'era una volta.....
Le tre morti

La prima morte. In un villaggio piccolissimo viveva un possidente. Egli conduceva un fondo; o meglio, sua moglie lo amministrava, perchè egli non ne capiva niente. Un giorno si pose a letto e, dopo breve malattia, se ne andò all'altro mondo. Appena giunto al di là si mise sulla traccia del paradiso. Girovagò finchè trovò una porta su cui stava scritto a caratteri di fuoco «Cielo» voleva entrare quando una voce gli gridò il «chi va là».

— Voglio andare in cielo — disse egli.

— Fatemi vedere i documenti e vedremo se avete fatto qualcosa di buono.

Disgraziatamente non aveva nulla al suo attivo; e quindi, lo si respinse. Ed egli continuò ad emigrare. Finalmente arrivò in un deserto, ove su una porta vide scritto «Inferno». Disperato voleva entrare almeno colà; ma il guardiano, fatto lo spoglio delle sue carte, lo rimandò perchè non aveva fatto niente di male. Allora egli si mise ancora in cammino, e dopo lunga strada, trovò una nuova casa la cui porta era aperta. Vi entrò inosservato e vi sedette. Ma giunse tosto il suo giudice che lo interrogò, facendo venire anche testimoni:

— Conoscete quest'uomo?
— Sì — risposero.
— Cos faceva?
— Nulla perchè non capiva niente.

Allora di là venne ricacciato e venne rimandato al mondo di qua.

**

La seconda morte. Venne quindi di nuovo al mondo. Aveva madre, ma era senza padre, la mamma lo educò, mandandolo anche a scuola. Quando tornava a casa aveva cura di lui e si preoccupò di dargli una professione. Ma egli non voleva saperne di studiare e perciò andò a bottega da falegname.

Un ragazzo aveva imparato ad osservare per apprendere; ma una volta incontrò per strada uno storpio mendicante. Se ne impietosì ma non aveva niente da dargli, perchè egli pure era povero. Gli venne però un'idea. Rubò al suo padrone pane e denaro per darlo a quel disgraziato. E continuò così finchè venne sorpreso e cacciato via.

Da quel giorno non tralasciò di rubare per fare elemosine. Fu condannato e messo in prigione, donde usci dopo aver imparato da gli altri ciò che non sapeva ancora. Un giorno egli buttò da un ponte un povero diavolo che per affogato, ma ne salvò un altro che stava per annegare. E continuò su questa via finchè tornò in prigione e poi morì.

Giunto di là si presentò subito alle porte del paradiso; ma venne ricacciato perchè nel mondo aveva fatto molto bene e molto male. Passò di nuovo all'inferno; ma anche di qui fu respinto, perchè aveva fatto molto male e altrettanto bene. Andò allora all'altro ricovero, ove si imbattè subito nell'individuo annegato e in quello salvato. Dopo un sommario giudizio, venne rinviato per la seconda volta al mondo di qua.

**

La terza morte. Nacque allora per la terza volta con un altro fratello. I due si volevano molto bene e si giurarono amore per tutta la vita; anzi, essi stipularono il contratto di volersi bene eternamente e di condividersi tutto. Uno divenne cantante, l'altro fabbro. Il fabbro passò in India, ove si sposò ed ebbe tre figli. Egli, ricordandosi del contratto esistente con suo fratello e sapendo che questo aveva soltanto un figlio glielo regalò uno dei suoi. Ma poco dopo la moglie del cantante ebbe altri due gemelli, sicchè questi, fatto un pacco, rispedì a suo fratello un bambino. Vissero ancora a lungo senza saper più nulla l'uno dell'altro, finchè un giorno morirono entrambi.

Nell'altro mondo i due fratelli si presentavano alle porte del cielo; ma, siccome l'uno di essi aveva agito bene e l'altro male, e dato che essi erano vincolati dal contratto di inseparabilità, furono respinti. Passarono all'inferno e vi li aspettava la stessa sorte. Venne poi finalmente il giudizio del terzo tribunale che li ricacciò da esso come i precedenti, rimandandoli nel mondo sotto sembianze di cavalli ove avrebbero lavorato al suono di nodosi randelli sul groppone. Questa doveva essere la loro pena.

La grande settimana di Abbazia

ABBAZIA, 2.

Ad Abbazia si sta organizzando già da ora la Grande Settimana di Abbazia che si svolgerà dall'11 al 21 del prossimo mese fra un continuo succedersi di importanti e attraenti manifestazioni mondane che culmineranno col tradizionale Corso dei fiori.

La Settimana si inizierà con luminarie e con grandi feste danzanti. Nel programma figurano tornei di tennis e gare di golf, seguiti da serate di ballo con premiazione dei vincitori.

Il Corso dei fiori si svolgerà, come detto, nella giornata di domenica 18 maggio e prometto di essere interessantissimo per la partecipazione dei gruppi folkloristici della Venezia Giulia, che sono stati invitati dal Comitato organizzatore allo scopo di dare al pubblico cosmopolita che affluirà in quei giorni Abbazia, un quadro dei costumi popolari della regione. Per le prenotazioni che sono giunte finora, si prevede che i carri allegorici e i veicoli infiorati raggiungeranno un numero imponente.

La classificazione delle categorie sarà divisa in: 1) gruppi folkloristici della Venezia Giulia. — 2) Attacchi a cavalli, veicoli di ogni genere, gruppi di cavalieri. — 3) Automobili, motociclette e biciclette. — 4) Autocarri e carri a cavalli con gruppi (non folkloristici) di almeno 10 componenti.

Echi e riflessi

«La Pericholè», che ha interessato Merimée, Meilhac e Halevy, uomini di teatro, ha esistito effettivamente. Essi avevano compreso lo effetto che potevano ritrarre da quella figura di donna, celebre nei fasti del teatro spagnuolo, e ne fecero il primo la protagonista di un drammetto, gli altri di una operetta che fu rappresentata con successo, nel 1868, alle «Varietés».

«La Pericholè» — scrive il «Temps» — ha vissuto nella seconda metà del 18.o secolo nel Perù. Il suo vero nome era Michaela Villegas. La passione del teatro la preso fin dall'infanzia, ma non trovò che a vent'anni l'occasione di manifestarla. Dapprima ebbe dei grandi successi nella danza. Sulla sua bellezza vi erano giudizi diversi. Michaela era piccola, paffuta. La sua carnagione era di un bruno che traeva al nero. Aveva gli occhi maliziosi, il naso all'insù, un neo di bellezza all'angolo delle labbra, che faceva meglio risaltare la bianchezza dei denti. Michela Villegas non si accontentò di essere soltanto un'attraente danzatrice.

Apprese pure a recitare conquistando il suo pubblico anche come attrice. Nel dipartimento di Lima regnava un viceré chiamato Don Manuel Yiunced. Micaela lo colpì col suo fascino. Il suo primo atto di governo fu d'imporre all'artista di presentarsi nel suo palazzo, ma Micaela non era di quelle piazze forti che capitolano al primo assedio. Essa respinse ruvidamente le galanterie del viceré. Egli irritato le lanciò con disprezzo l'epiteto di «Perra Chola», che vuol dire «Cagna d'indigena».

L'indomani tutta la città di Lima diede a Micaela il soprannome di «Perra Chola» che sulla scena si mutò in «Pericholè». Poi sembra che i due si riconciliassero, perchè il viceré regalò a Micaela un palazzo nella città e una villa nei d'intorni, che più tardi essa regalò a una Congregazione religiosa per poter ottenere la remissione dei suoi nata Maria de Castellane, era nipote della duchessa di Dino e figlia di Paolina de Tayllerand Perigord.

Giovanissima essa sposava a Sagan, per consiglio di suo nonno, Antonio Rdzwill, principe polacco, congiunto agli Hohenzollern; che viveva alla corte prussiana durante di campo di Guglielmo I. Così la principessa diventava dama di onore, amica e confidente di colei che fu l'imperatrice Augusta.

**

La «Nation Belge» pubblica uno studio sulle donne che riuscirono a trionfare delle difficoltà create da un fisico disgraziato. Tra queste Elenè Keller, che nata sordomuta e cieca, potè tuttavia emergere nelle lettere; Maria Lenard, che la durante la sua adolescenza divenne sorda e perdette contemporaneamente la vista. L'udito non lo ricuperò più. La sordità non le impedì di scrivere, ma giacchè come aveva sopraddetto dispostizioni per il teatro, si mise a comporre delle conversazioni parlate, che affrontarono la scena, ma lei mai potè udirle.

Trent'anni fa vi era a Mons una fanciulla, allieva di Antonio Bourlard, che prometteva di diventare una delle migliori pittrici del nostro tempo. Essa preparava una grande opera simbolica «L'ascensione verso la luce». Lavorando intorno a questo quadro, Cecilia Donard, così si chiamava, divenne cieca e lo è tuttora. Lasciò la pittura per le lettere e pubblicò qualche anno fa un volume singolare «Impressioni di una seconda vita». Sono le note di una cieca della quale tutti i sensi si svegliano a poco a poco, per scoprire quello assente. Poi pubblicò: «Paesaggi indistinti», una presa di possesso nel mondo. Essa tende al vento il suo viso, più sensibile di una retina. Ecco un'altra che ha vinto sul destino avverso, di cui una debolezza ha fatto una forza.

**

Al principio del 1800 l'opinione pubblica in Francia, fu profondamentale turbata da un avvenimento che fa pensare al misterioso rapimento del generale Kutepoff. Nella sera del 23 settembre — il vendemmiale anno IX — il prefetto d'Indre-et-Loire — scrive il «Figaro» — dava una festa per celebrare l'anniversario della fondazione della Repubblica. Ad un tratto, molto tardi, una notizia si sparse nelle sale, arrestando il ballo e la musica. A quattro leghe da Tours, nel suo castello di Beauvais, il senatore Clemente de Ris era stato rapito da sei giovani che sotto gli occhi della moglie, del figlio e dei servi terrorizzati, dopo aver perquisito la casa, essersi impadroniti dell'argenteria e dei valori, avevano sul calare della notte portato via in vettura il proprietario con gli occhi bendati.

Naturalmente, tutte le autorità della città e dei dintorni, si dettero alla ricerca dei rapitori, ma nulla fu scoperto. Bonaparte ordinò a Fouché, ministro della polizia di fare tutto il possibile per ritrovare i colpevoli. Dopo diciassette giorni, un colpo di scena: il senatore Clemente de Ris tornò sano e salvo a casa sua, scortato da quattro individui che, la notte precedente, in piena foresta lo avevano strappato dalle mani dei suoi guardiani, che lo trasportavano in un'altra prigione.

I salvatori però non furono scoperti.

In seguito sulla leggenda creata da Balzac, che sul fatto ideò il romanzo «Tenebreuse affaire», si ritenne che il senatore fosse stato rapito per ordine dello stesso Fouché, che voleva impadronirsi di documenti compromettenti e che per lo aveva liberato.

CRONACA PROVINCIALE

La visita del R. Provveditore agli Studi a Pordenone

Martedì abbiamo avuto a Pordenone il R. Provveditore agli Studi per il Veneto comm. Gasperoni che è venuto per visitare il Collegio don Bosco e per assistere per l'occasione alla recita data dagli alunni e dalle alunne delle scuole elementari di cui parleremo più ampiamente domani dicendo del suo magnifico esito.

Alle ore 10.30 il R. Provveditore è stato ricevuto al Palazzo urbano delle scuole elementari, da tutti i maestri con a capo il direttore didattico prof. G. G. Croce e di professori delle scuole medie con i rispettivi presidi. L'illustre ospite ebbe modo di ammirare il perfetto schieramento di ben 1200 alunni delle scuole elementari urbane, dei quali gran parte in divisa di «balilla» e «piccole italiane», che eseguirono al Principio ed alla fine della cerimonia il canto di «Giovinezza» e di altri inni patriottici. Il direttore didattico prof. Croce presentò i bambini al R. Provveditore con brevi ma indovinate parole, e poi parlò loro il comm. Gasperoni esprimendo la sua soddisfazione a quella vibrante adunata di piccoli goliardi. Venne quindi servito un signorile rinfresco nell'aula magna del palazzo scolastico: parlò per i maestri il prof. Croce portando il saluto deferente al Regio Provveditore, ed esprimendogli i vivi sentimenti di tutti gli insegnanti elementari pordenonesi; parlò poi il preside prof. Del Zotto a nome dei professori delle Scuole Medie e rispose infine il comm. Gasperoni con nobili parole ringraziando.

Alle ore 11 il R. Provveditore venne ricevuto in Municipio dal Podestà co. dott. cav. Arturo Cattaneo che lo invitò ad una colazione intima che venne servita in modo inappuntabile all'Albergo Centrale. Oltre al comm. Gasperoni furono invitati il vice-podestà cav. ing. Querini, l'ispettore scolastico prof. Amici, il direttore didattico sig. G. G. Croce, il direttore sezionale sig. Sgoifo, e il vice-segretario del Comune signor Antonio Basso.

Nella serata, come dicemmo, il R. Provveditore assistette alla recita della bella operetta «La Piccola Olandese» data magnificamente dagli alunni delle scuole elementari istruiti dai loro insegnanti diretti dal prof. Croce, ed ai quali il comm. Gasperoni volle esprimere tutta la sua soddisfazione.

Nucleo Universitario Fascista

In armonia colle direttive del Fascismo, che vuole regolate e disciplinate tutte le forze morali e materiale della Nazione; anche Pordenone, che mai tollera di essere seconda in ogni buona iniziativa, à deciso di costituire una associazione studentesca Fascista, che possa raccogliere tutte le giovani energie della scuola.

Il Segretario Politico del Fascio di Pordenone, cav. de Valenzuela, con alto spirito fascista e con la sicurezza di interpretare i desideri del Duce, che vede nei giovani di oggi i gerarchi di domani, ha dato tutto il suo incondizionato appoggio e la sua preziosa assistenza per il sorgere e il fiorire del nuovo nucleo, che sarà alle dirette dipendenze del Sotto Gruppo Universitario Fascista Friulano, di cui costituirà parte integrante.

Potranno iscriversi al nucleo tutti gli studenti di Università o Scuole Superiori equiparate, i laureati o diplomati da non più di due anni. Inoltre al nucleo Universitario è annessa una sezione studenti medi, alla quale potranno appartenere tutti gli studenti di scuole medie pubbliche e private, che abbiano compiuto o compiano entro l'anno in corso il 18° anno di età, o che, fermo restando il requisito dell'età, da non più di due anni, abbiano abbandonato o terminato gli studi medi senza aver preso iscrizione presso una Università o Scuola Superiore.

A reggere il Nucleo Universitario Pordenonese è stato designato in qualità di Commissario il sig. Perulli Virgilio - capo dell'Ufficio propagande e direttore della biblioteca del G. U. F. di Padova — il quale ha scelto i suoi collaboratori i camerati: Parmeggiani Carlo Antonio (segreteria amministrativa) dott. Carlo Cojazzi (Ufficio Coltura, propaganda e stampa) e Furlan Aldo (Ufficio Sportivo, viaggi e turismo).

La nuova istituzione troverà la sua sede in un locale della Casa del Fascio gentilmente concessa. A mezzo della stampa saranno resi noti, quanto prima l'orario d'apertura dell'Ufficio e tutte le modalità e le condizioni per le iscrizioni.

DA NIMIS

La festa dell'Asilo

Nel pomeriggio di domenica i nostri bambini dell'Asilo Infantile hanno dato l'annuale saggio. Il programma comprendeva dodici numeri suddivisi in recitazioni poetiche, ginnastica figurata e giochetti. La sala era affollatissima di invitati, in gran parte parenti dei futuri Balilla. Assistevano alla bella festicciuola il Podestà cav. Comelli, il Segretario del Fascio signor Antoniutti, il Presidente della Sezione Combattenti Generale Boaria, il Presidente della Congregazione di Carità signor Frezzo, il rappresentante della Federazione commercianti signor Lestuzzi e tutte le signore Insegnanti del Capoluogo.

Poichè ricorreva l'onomastico del Monsignor Alessio, ideatore e fondatore dell'Asilo, il primo numero del programma fu a lui dedicato, ed una graziosa bambina di quattro anni rivolse al benemerito Sacerdote gli auguri affettuosi e deferenti dell'Asilo e di tutti i piccoli ospiti. Seguirono, applauditissimi, gli altri numeri con un crescendo di ordine, di festosità e di superate difficoltà.

Quanta pazienza e quanto amore devono aver guidato le due brave Suore addette alla istruzione, se hanno potuto ottenere dei risultati così sorprendenti.

Vennero recitati: un dialogo patriottico, un Inno al Duce, una poesia per gli Augusti Sposi di Casa Savoia, tutte cose che lascieranno certamente un solco profondo nelle menti di questi piccini, i quali, dalle brave loro istitutrici, vengono amorevolmente indirizzati all'affetto più profondo verso la Patria e verso Coloro che ne guidano gli alti destini.

DA CIVIDALE

Schiacciato da un carro

L'altro ieri verso le 3 pom. nella frazione di Bodipoi (Prepotto) un ragazzetto è rimasto vittima di una grave disgrazia, per suo sventatezza.

Era l'ora in cui gli allievi si avviavano alla scuola rurale e molti stavano giocando sulla pubblica via, allorchè al passaggio di due carri carichi di canne di granoturco il ragazzo Magnan Emilio fu Antonio di anni 9 da Cladreis tentò arrampicarsi sul timone del secondo carro trainato dal primo. Il disgraziato, che camminava zoppo per lussazione di vecchia data ad un ginocchio, non fece in tempo ad aggrapparsi tanto che cadendo rimaneva travolto dalle ruote del veicolo che gli passarono sopra l'addome. I carri provenivano da Podresca per recarsi ad Ipplis e nessuno dei tre uomini che stavano sul primo carro si accorse del ragazzo che si era introdotto fra i carri nè della disgrazia avvenuta. Alle grida di spavento dei presenti i carradori fermarono ed alla loro vista si presentò il triste spettacolo del ragazzetto schiacciato ed esanime al suolo. Il medico condotto dott. Colò passando di là raccolse l'infelice e lo trasportò all'Ospedale di Cividale ove fu giudicato in gravi condizioni per commozione viscerale. I carri erano guidati da certo Lanzutti G. Batta da Ipplis.

L'infortunio di un chaffeur

Lo «chauffeur» Finati Giuseppe di Pietro di anni 25 di Pordenone e attualmente alle dipendenze del meccanico signor Grattoni Augusto di Cividale si era assentato con motocicletta verso le ore 20 di lunedì senza consenso del principale dirigendosi verso Udine. Benchè procedesse coi fanali accesi, nei pressi dell'osteria che segna la svolta per Moimacco andò a sbattere contro un carro della ditta Leskovic di Udine fermo in quella località. Precipitando in un fossato laterale alla strada, rimaneva impigliato sotto la motocicletta. Due signorine che accompagnavano lo «chauffeur» rimaste per fortuna illese, chiamarono aiuto nella vicina osteria, ed adagiato il malcapitato in un auto che di lì passava venne fatto trasportare all'Ospedale ove gli furono riscontrate delle ferite lacere contuse al capo e alla gamba destra.

DA COSEANO

Corso premilitare

Il 31 marzo, alle ore 14 si sono svolti gli esami dei premilitari del I.o Corso, dipendenti della Direzione del Corso Premilitare di Coseano, 55ª Legione Alpina.

Il Corso diretto dal Capomanipolo Pinosi signor Ermes e dai Capi squadra Piccoli Giovanni e Nardini Elio.

La Commissione, composta da un ufficiale superiore dell' 11° Artiglieria P. C., da un ufficiale inferiore 11° Artiglieria P. C., dal Centurione Bortolotti signor Galliano e Capomanipolo Antonini geom. Lino della Milizia Legione 55ª Alpina.

Detta Commissione ha esaminato gli allievi promovendoli tutti, e precisamente: inscritti 30, presentati agli esami 30, promossi 30.

Al termine degli esami, l'Ufficiale Superiore, presidente della Commissione, ha espresso il suo compiacimento.

DA OSOPPO

Colonia elioterapica

Abbiamo appreso con vivissimo piacere che al Presidente della locale colonia elioterapica è pervenuta la seguente lettera da parte del Gentiluomo di Corte di S.A.R. la Principessa del Piemonte:

«Mi è gradito comunicarLe che S. A. R. la Principessa di Piemonte ha molto volentieri concesso che codesta fiorente colonia venga intitolata al Suo nome.

«L'Augusta Principessa mi incarica inoltre di esprimere alla S. V. sentiti ringraziamenti per il gentile pensiero insieme col Suo alto compiacimento per la nobile e benefica attività così utile al benessere dei bimbi.

«Con distinta considerazione. — Il Gentiluomo di Corte di Servizio: Don FLAVIO BORGHESE Principe di Sulmona».

Prestito di favore

La locale Sezione ex Combattenti informa tutti i soci che la Federazione Friulana continua tuttora a ricevere le domande per i prestiti di favore siano essi agrari o di piccolo credito.

Chi ne ha interesse di conoscere le norme e modalità di tali prestiti potrà rivolgersi all'Ufficio Sezionale.

Adunata di Ufficiali in congedo a Codroipo

Con preavviso telegrafico di sabato sera, martedì, sono giunti in questa cittadina col diretto delle 11,46 circa trecento ufficiali di complemento in congedo appartenenti alla Divisione di Padova, per assistere ad una istruzione di carri armati.

A riceverli alla stazione erano il colonnello Babbini cav. Valentino, Comandante il Battaglione dei Carri Armati, con tutti i signori Ufficiali del Reparto, il Podestà co. cav. dott. Gian Lauro Mainardi, il Podestà Delegato sig. Cesare Forte, il segretario capo del Comune signor Giovanni Brovedani, tutti gli ufficiali in congedo del Comune, e diversi altri personaggi rappresentanti le varie istituzioni cittadine.

Fatte le presentazioni ed i saluti rituali, il Podestà porse a nome di tutta la cittadinanza il benvenuto ai distinti ospiti. Dopo di che tutti gli ufficiali vennero indirizzati ai diversi alberghi per il pranzo, in conformità agli accordi ed alle disposizioni precedenti emanate dal Comando del Presidio.

Alle ore 14, alla presenza di tutte le autorità del luogo e di gran numero di cittadini, nei pressi della caserma, ebbe luogo l'istruzione in programma dei carri armati.

Il generale Comandante la Divisione di Padova e promotore dell'adunanza, spiegò a tutti i convenuti lo scopo in generale e la grande necessità che anche gli ufficiali in congedo seguano da vicino e con interesse i progressi militari in tempo di pace per essere pronti e ben preparati ad una eventuale chiamata della Patria, invitando poscia il colonnello Comandante il Battaglione a tenere la lezione di cui lo scopo dell'adunanza.

Il colonnello Babbini, con quella chiarezza che lo distingue, ha parlato quasi per un'ora, facendo la storia del carro armato, nei suoi particolari tecnici, come viene adoperato in guerra, l'ascendente morale che questo ordigno di guerra infonde nella truppa, ecc. riscuotendo infine la generale ammirazione.

Per assecondare il desiderio del Generale e di tutti i signori Ufficiali in congedo presenti, vennero in ultimo nei limiti del possibile eseguite alcune esercitazioni.

Tutti i presenti ebbero delle parole di ammirazione, per i movimenti caratteristici della macchina da guerra e specialmente quando con facilità unica, si alzava su se stessa, si inabissava nei fossati a tal'uopo scavati, per riapparire con uno scatto sul terreno libero.

Terminata la esercitazione un ufficiale in congedo a nome di tutti, espresse la soddisfazione dei colleghi per l'interessante lezione ed ebbe parole di ringraziamento per il signor Colonnello Comandante il Reparto dei Carri Armati e verso il Podestà del luogo per la cortese ospitalità avuta.

Gli ambiti ospiti si sparsero poscia nei diversi esercizi della cittadina e verso sera ripartirono soddisfatti per le loro destinazioni.

DA TRICESIMO

Funebri Ciceri

Domenica sera nella sua Villa a Tricesimo, che per lunghi anni lo aveva ospitato sofferente, decedeva il dott. Pietro Ciceri. Proveniente da S. Donà di Piave, dove ebbe i natali nel 1874, il dott. Luigi Ciceri si era stabilito fra noi dopo aver tenuto per qualche tempo la condotta di Colloredo di Montalbano e quella di Faedis, cattivandosi larghi consensi e simpatie. Per qualche anno continuo ad esercitare la nobilissima sua professione anche in Tricesimo finchè, colpito da una grave malattia, dalla quale non potè più riaversi, si ridusse a vivere ritirato nella quiete della famiglia fino alla morte.

D'ingegno vivace, di vasta cultura, studioso apprezzato, pur conoscendo l'irreparabilità del suo male, seppe sopportare con forte animo tutte le sofferenze attendendo con cristiana rassegnazione l'ineluttabile fine.

I funerali seguiti martedì mattina riuscirono una vera manifestazione di cordoglio e di rimpianto ai quali presero parte indistintamente ogni ceto di persone. Notammo le rappresentanze dell'Asilo Infantile, dell'Avanguardia, dell'Associazione Sportiva Tricesimana, della Società Operaia di M. S., tutte le Autorità cittadine, numerosi colleghi dell'Estinto, e un lungo stuolo di amici e conoscenti dei quai ci riuscirebbe impossibile fare tutti i nomi.

Dopo le solenni esequie il mesto corteo si ricompose per proseguire al Cimitero.

Prima della tumulazione il Podestà cav. Valentino Eliero ha porto l'estremo saluto alle lagrimate spoglie ricordando le nobilissime qualità morali dell'Estinto e deprecando l'inesorabile male che troppo presto lo strappò dalla umanitaria missione alla quale il Defunto erasi tutto votato.

Ai famigliari così duramente colpiti le nostre più vive condoglianze.

DA S. PIETRO AL NATISONE

Funebri Podrecca

Sabato 29 marzo p. p. moriva qui improvvisamente il sig. Luigi Podrecca già Segretario del Comune ed attualmente in quiescenza copriva la carica di Segretario del locale Tiro a Segno.

Uomo laborioso, di specchiata onestà, modesto e buono, amante della famiglia e della Patria, integerrimo funzionario.

Lunedì seguirono i funerali che riuscirono una vera e grande manifestazione di cordoglio e di affetto verso l'amato, vecchio nostro Segretario. Dopo le funzioni religiose la salma, seguita da numeroso popolo oltre che da parenti ed amici, fu portata al Camposanto, dove il Podestà ed il dott. Franchi parlarono dell'opera, delle virtù preclari e delle benemerenze dello scomparso.

Alle famiglie Podrecca e Quarina da queste colonne inviamo le più sentite condoglianze.

***

In memoria del defunto Segretario Luigi Podrecca, furono raccolte Pro erigenda Casa di Ricovero generose offerte da parte di tutti i cittadini di S. Pietro per un importo totale di L. 656.

DA MONTEREALE CELLINA

Esami premiliteri

Domenica 30 marzo si sono svolti in Maniago avanti alla Commissione Militare e della M. V. S. N. gli esami dei Premilitari del I.o Corso di questo Comune.

Venti furono i giovani presentati e dei quali ben 19 i promossi. Il signor maggiore Presidente della Commissione esaminatrice, in presenza degli esaminandi stessi, fece un elogio agli Istruttori del Corso signori Colussi Lucio e De Pol Romano per l'opera loro svolta nell'addestramento dei giovani, indi si congratulò con il Capo Manipolo signor Venier geom. Giovanni per l'ottimo risultato ed il buon andamento del Corso.

DA AMPEZZO

L'Opera di rimboschimento

E' con vivo compiacimento che rileviamo l'intensa attività che il capomanipolo della Milizia Forestale dott. Natale svolse e sta svolgendo per una compiuta e definitiva sistemazione della frana Niez. Sedici ettari di dirupato scoscendimento sassoso, terrore del viandante durante i lunghi mesi invernali, costante minaccia per la strada che da Ampezzo conduce a Sauris lungo l'angusta gola del Bûs orrido e pittoresco.

I lavori che con forzata parsimonia di mezzi e con tenacia si compirono durante quattro anni a questa parte, pur non riuscendo a coprire l'immane frana, hanno definitivamente sistemato, mediante la seminagione di piante di rapida crescita, la parte che sola supera i tre ettari, sottostante alla strada.

Pertanto gl'insignificanti ed irregolari stanziamenti non permettono un'andatura più celere all'opera di conquista dei rimanenti dieci ettari, ma confidiamo nelle iniziative molteplici del dott. Natale che, coadiuvato spesso dalla collaborazione entusiastica delle nostre scolaresche, persevera deciso di portare a felice termine un lavoro il cui sospirato compimento è ormai imposto dall'importanza che la strada va man mano assumendo in conseguenza dell'intensificarsi progressivo del traffico.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Tesseramento fascista

Si avvertono tutti i fascisti ritardatari di provvedere all'immediato ritiro della tessera 1930 VIII che trovasi a loro disposizione presso la Sede del Fascio.

L'Ufficio è aperto dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 18.

Un ordine del giorno

I nostri Commercianti riunitisi allo scopo di esaminare la situazione determinatasi in seguito alla soppressione del dazio consumo, hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I Commercianti di S. Vito al Tagliamento riunitisi dalla Delegazione Mandamentale, approvano all'unanimità di diminuire il prezzo dei generi precedentemente soggetti a dazio ed ora esenti dall'imposta, di un importo pari a quello rappresentato dalla tariffa daziaria per le singole voci, riservandosi di riesaminare i varii articoli per ulteriori riduzioni».

Tesseramento avanguardisti

La tessera 1930 VIII° per gli Avanguardisti è disponibile per gli stessi dalle ore 11 alle 12 e dalle 17 alle 18 presso la Sede del Fascio.

Il tempo utile per il ritiro stesso termina il 15 corrente mese.

DA DOLEGNA DEL COLLIO

Conferenza agricola

Il fiduciario della Confederazione fascista dell'Agricoltura signor Iacopit Luigi ha tenuto il 30 corrente una conferenza a tutti gli agricoltori delle varie frazioni del Comune. Dopo aver portato il saluto del Segretario politico signor Martinelli, non avendo egli potuto intervenire per impedimenti, spiegando poi a tutti gli intervenuti l'importanza e la protezione che i rappresentanti dei Sindacati Nazionali Fascisti prestano gratuitamente ai loro associati. Terminata l'assemblea venne incaricato il fiduciario frazionale signor Tinunin per le ulteriori iscrizioni.

DA RAGOGNA

Pro O. N. B.

Il signor Molinaro Lino fu Pietro di Villuzza, in occasione della nascita di un bambino ha elargito a favore del locale Comitato dell'Opera Nazionale Balilla, la somma di L. 100.

Segnaliamo l'atto munifico ad esempio e sprone a tutti i cittadini, ringraziando sentitamente a nome del Comitato.

Assemblea delle "Cravatte Rosse" a S. Daniele

Domenica 30 corrente ebbe luogo l'Assemblea della Sezione di S. Daniele delle Cravatte Rosse presenti quasi tutti i soci della Sezione e parecchi soci di Udine; della sede dell'Associazione Naz. Alpini, gentilmente concessa.

Aperta la seduta il Vice Presidente signor Chiurlo propone di nominare il signor Ongaro della Presidenza di Udine a presiedere l'Assemblea, proposta che viene accolta con vivi applausi.

Il Vice Presidente Chiurlo, prima di esporre la situazione morale, rivolge un saluto a S. M. il Presidente onorario dell'Associazione, al Duce ed all'avvocato De Cinque, prosegue dicendosi lieto di poter contare sopra un numeroso gruppo di cravatte rosse che mantenendosi nella comunione di spirito trinceristico, continuano con quello di amor patrio, che rende nobile il fine dell'Associazione stessa, di cui gli associati vanno giustamente orgogliosi.

La relazione spesso interrotta da prolungati applausi, viene approvata all'unanimità.

Il segretario signor Sivilotti espone la relazione finanziaria che dimostra la non comune attività e il buon andamento amministrativo, viene approvato con scroscianti applausi.

Il signor Ongaro porta il saluto del Presidente Vidoni cap. Lucio e quello delle Sezioni di Paluzza, Cividale, e Pozzagno del Grappa, tutte fiorenti.

Legge le adesioni dei diversi soci assenti per ragioni di ufficio.

Dopo un applaudito discorso nel quale fece rilevare che la nostra bella Associazione ha il merito di tenere affratellati tutti i reduci della Brigata Re, manda un saluto alla memoria dei soci defunti e ricorda particolarmente il valoroso capitano Plai decesso alcune settimane addietro a Palmanova, ed al quale vennero resi solenni funerali.

I soci Rossini ed altri esternano il desiderio che la direzione di Udine esplichi tutta la buona attività per la gita a Roma e di questo vengono rassicurati che quanto sta nella direzione verrà fatto e che sperabilmente la gita verrà effettuata in settembre.

Si procede alla nomina delle cariche sociali che risulta così composta:

Emanuele Chiurlo — Sivilotti Luigi — Sivilotti Carlo — Domenico Agnola — D'Anna dott. Sebastiano — D'Angelo e Rugo Giacomo.

Si invitano telegrammi a S. M. il Re; al Duce; all'avv. De Cinque di Bologna; al colonnello Niccolini e con gli evviva al Re ed al Duce, alle cravatte rosse l'Assemblea si scioglie.

DA POVOLETTO

Clienti poco desiderabili

Verso le ore 12 di lunedì si presentò nella trattoria Clocchiatti in Ravosa, uno sconosciuto di circa 40 anni, il quale chiese di essere ristorato con un buon pranzetto. Manco a dirlo, egli venne servito con ogni riguardo, ma giunto il momento in cui avrebbe dovuto pagare il conto, circa una quindicina di lire, si dileguò senza neppure salutare chi era stato verso di lui tanto cortese.

Incoraggiato del successo, egli percorse circa quattro chilometri di strada, e giunto a Savorgnano del Torre, sentendosi ancora in bisogno di qualche sostentamento, ripetè lo scherzo, nella trattoria Venuti, ove però si limitò a mangiare e bere per circa L. 6, che pagò, col sistema in precedenza usato a Ravosa, andandosene cioè senza neppure dare la buona sera alla padrona.

I danneggiati hanno sporto denuncia alla competente autorità che certamente riusciranno ad identificare il truffatore, dato che egli da qualche settimana sta gabbando gli esercenti di questi dintorni.

DA LUSEVERA

Società agricolo - edilizia

Domenica scorsa il Comitato Pro Asilo, coll'assistenza dell'on. Podestà signor Ottavio Bobbera, ha deciso la costituzione di una Società agricolo-edilizia, la quale avrà precipuo scopo il miglioramento dell'agricoltura e l'imboschimento della montagna. Si è stabilito l'acquisto di un vasto fondo, nel quale domenica prossima verrà ripresa la festa degli alberi e più tardi inaugurato un piccolo bosco Vergiliano.

DA AIELLO

La sede del Dopolavoro

Il paese è entusiasta per la nuova sede del Dopolavoro. Gli operai stanchi del lavoro, prima di raggiungere le loro case si soffermano a guardare il procedimento dei nuovi appartamenti. Gli ambienti nuovi, signorili, sorti con la cooperazione di tutti, tornano a tutto vanto della nostra borgata, che del Regime interpreta ogni branca con illimitato entusiasmo.

La sala massima è sobriamente decorata e s'apre nello sfondo con un piccolo palcoscenico. Il buffet rivestito in legno ha comodi ripostigli e s'apre tra la sala massima e tre altri ambienti laterali. Questi verranno addibiti per sala da giuoco, di lettura e per gli uffici di Direzione.

Insomma lo sforzo economico ha tutto il plauso della cittadinanza, che può dirsi unica posseditrice di tali ambienti, non solo del Mandamento, ma quasi della Provincia.

DA BAGNARIA ARSA

Parchi di Rimembranza

Per interessamento del nostro Podestà, signor geom. Natale Vidal e per la munificenza della contessa signora Badino-Gaspari, si sta attuando, anche in frazione di Privano, il Parco della Rimembranza. Lo si sta costruendo sul terreno adiacente al locale scolastico in ottima posizione, vicino cioè ai frazionisti tutti e lungi, nel contempo, dai rumori fastidiosi.

Un plauso al Podestà nostro, sempre alacre ed attivo, ed un inno di gratitudine vada alla sempre generosa Benefattrice del Comune, contessa Badino-Gaspari. Con atto pió, da tutta la cittadinanza applaudito, il Podestà, ha deliberato di sostituire, e ciò si sta facendo già, le piante ed i cipressi che disseccarono durante l'inverno 1929, data la bassissima temperatura allora verificatasi.

Ingoia un chiodo

L'altro giorno, un bambino di Sevegliano, certo Felcher Remo di anni 4, ingoiò un chiodo mentre giuocava, coi suoi coetanei. Il medico locale consigliò le cure del caso.

Madri, che teneramente amate i vostri piccini, sorvegliateli costantemente!

DA S. GIOVANNI AL NATISONE

Nel Patronato scolastico

Il Patronato Scolastico ha avuto in questi giorni una geniale iniziativa: In una delle sue periodiche rappresentazioni cinematografiche, ha proiettato in tutte le Scuole una Fiaba fantastica quale tema di componimento per un concorso a premio fra tutti gli alunni delle terze, quarte e quinte Classi.

Giudicò e scelse il R. Direttore Didattico fra i componimenti presentati dalle singole Insegnanti, e risultarono premiati:

PRIMO PREMIO: Picotti Tonino (Classe terza, Corno di Rosazzo) — Mulloni Luigia (Terza classe, Medeuzza) — Bergamasco Teresina (Quinta classe, Medeuzza).

SECONDO PREMIO: Groppo Elisa (Terza classe, Capoluogo) — Braida Leonilda (Quarta classe, Capoluogo) — Grattoni Marina (Quinta classe, Capoluogo — Mauro Nella (Quarta classe, Corno di Rosazzo) — Lui Antonio (Quarta classe, Corno di Rosazzo) — Sfiligoi Severino (Quinta classe, Corno di Rosazzo) — Moschioni Paolina (Quinta classe, Corno di Rosazzo) — Mattiazzi Fiorina (Terza classe, Villanova) — Crucil Antonietta (Quarta classe, Villanova) — Pizzamiglio Gilda (Quinta classe, Villanova).

I premi consistettero in Libretti delle Casse di Risparmio Postali iniziati con una piccola somma, e furono distribuiti in ogni Classe dal Presidente del Patronato con una semplice ma significativa cerimonia.

DA MANIAGO

Offerta benefica

Il signor Rosa Romano, che attualmente soggiorna nella nativa Maniago, ha fatto dono alle istituzioni comunali di beneficenza di una nuovissima berlina 514 che egli ha acquistato qualche settimana fa dalla «Fiat».

Sabato sera, in una riunione a cui partecipavano i rappresentanti delle associazioni cittadine, manifestò personalmente tale sua decisione.

I Podestà, a nome dei presenti e della cittadinanza tutta, rivolse allo stimato concittadino parole di viva riconoscenza per la sua nobile e generosa offerta, felicitandolo per l'affetto che sempre più lo lega alla sua terra e ringraziandolo vivamente.

Partito trentacinque anni fa per l'Estero, degno figlio della forte terra friulana, nel suo lungo pellegrinaggio in suolo straniero, egli mai ebbe a dimenticare il suo paese natio e la sua cara Patria ed ultimamente volle ritornarvi per godere un breve periodo di meritato riposo; riposo allietato dai luoghi che gli ricordano gli anni della sua giovinezza e dalla gioia di constatare de visu il rinnovarsi della Nazione per opera del Fascismo.

DA CASTIONS DI STRADA

Il ribasso dei prezzi

Per iniziativa del Commissario prefettizio signor Schiavi Ernesto e della Delegazione Mandamentale fascista dei Commercianti di Palmanova si sono oggi riuniti in una sala del Municipio i commercianti di questo Comune per aderire alla battaglia per la riduzione dei prezzi dei generi di prima necessità.

I Commercianti di Castions, che hanno ben compreso il significato della battaglia voluta dal Duce, hanno concordemente stabilito di ridurre sensibilmente i prezzi.

DA COLLOREDO DI M. A.

Assemblea della Cooperativa

Presente il dott. Cautero dell'Ente Nazionale delle Cooperative domenica ebbe luogo l'annunciata assemblea della Cooperativa.

Dopo l'approvazione delle relazioni del Consiglio, dei Sindaci e del bilancio, l'assemblea deliberò unanime la proroga di un altro decennio di vita della Cooperativa stessa.

Si passò quindi alla nomina delle cariche sociali. Il vecchio Consiglio venne, salvo un'eccezione, riconfermato in carica.

L'assemblea espresse per ultimo il desiderio di intraprendere la campagna per la riduzione dei prezzi in conseguenza dell'abolizione dei dazi, ciò che naturalmente verrà immediatamente fatto anche per le assicurazioni date dal vecchio Presidente.

Nomine

Domenica nel pomeriggio si elessero le nomine delle cariche nella Latteria di Mels. A presidente venne eletto il signor Montagnese Teobaldo; a Vicepresidente il signor Angeli Sirino, a membri della Giunta i signori: Petrozzi Domenico e Plos Fedele.

Venne pure eletto il cassiere nella persona del signor Cardussio Virgilio e a Segretario amministrativo il signor Minisini Giuseppe.

BOCCASCENA FILODRAMMATICO

Una recita a Venezia della Compagnia Dialettale Udinese

L'ospitalità dei friulani residenti a Venezia è ormai divenuta proverbiale; e le varie Compagnie dialettali che colà si recarono a recitare, ebbero sempre le più fraterne accoglienze.

Il Sodalizio Friulano di Venezia, presieduto dall'egregio prof. avvocato co. A. Bellavitis, conta moltissimi soci; ha la sua sede all'Albergo «Giorgione». Crediamo che sia il primo gruppo di friulani che si è costituito fuori della nostra Provincia.

Da due anni l'antica tradizione di dare a Venezia la serata friulana, non potè essere continuata per la difficoltà sopravvenuta di trovare un teatro adatto.

Ma la Presidenza quest'anno volle a qualunque costo che tale simpatica e particolare manifestazione avesse luogo ed a questo fine assicuratasi l'uso del Teatro della Federazione Sindacati fascisti al Malcanton, ricordando le ottime esecuzioni date in passato dalla Compagnia dialettale della «Filologica» rinnovò a questa lo invito per una serata.

E domenica scorsa la Compagnia si porta a Venezia.

Alle ore 15, il Teatro era gremitissimo di pubblico, composto la maggior parte da friulani; in tutti era viva l'attesa di udire la Compagnia a traverso il vario ed interessante programma annunciato.

E l'attesa non andò delusa; la Compagnia s'impose subito alla attenzione del folto e scelto uditorio riscuotendo i più larghi, i più entusiastici consensi.

La brava Compagnia si presentò con l'«Autor» una gustosissima commedia in tre atti dell'attore-autore Costantino Smaniotto, commedia premiata nel concorso Moro 1929.

Seguirono: un monologo «Par vivi» dell'avv. E. Nardini; ed una commediola in un atto: «Mode Birbante» della signora Bandera.

Tutti indistintamente furono all'altezza del compito loro affidato dimostrandosi, nel complesso bene affiatati, sicuri della parte e della scena: frutto questo di una accurata, diligente preparazione.

Ci piace qui ricordare: Costantino Smaniotto il quale dovette più volte presentarsi alla ribalta non solo come attore, ma anche come autore, insistentemente chiamato dal pubblico; con lui divisero gli onori: Manlio Manfredo (President de Filodrammatiche), Elvira Tomaselli (Taresie), R. Glerean (simpaticissima Rosalie), M. Gentilini (ottima «comari»), Giovanni Pellegrini (gustosissimo, indovinato «segretari»), M. Grosso, M. Mauro.

In «Mode Birbante» agirono con brio spigliato, suscitando una allegria viva e schietta: le signorine Tomaselli, Glerean e Grosso; ed i signori Smaniotto, Manfredo, Marussig e Lugo.

Assai bene ed applauditissimo Marco Dabalà nel monologo «Par vivi».

Uno spettacolo quindi che ha soddisfatto appieno e spettatori ed esecutori.

Dopo lo spettacolo, il Sodalizio Friulano, offrì ai componenti la Compagnia dialettale Udinese un signorile pranzo all'«Albergo Giorgione»; vi parteciparono oltre tutti i dilettanti udinesi, la presidenza del Sodalizio al completo e molti soci.

Il convivio si protrasse nella più schietta fraternità ed allegria.

Allo spumante, il Presidente avv. prof. conte A. Bellavitis pronunciò applauditissimo un elevato discorso ricordando le precedenti serate e dimostrando come queste significative riunioni folcloristiche siano simpaticamente appoggiate e favorite dal Governo Nazionale onde mantenere vivo lo spirito delle tradizioni locali. Ebbe parole di vivo elogio per i valorosi filodrammatici augurandosi di riudirli ancora.

Concluse inneggiando alla Filologica Friulana, al Friuli, all'ospitale Venezia.

Il maestro Rupil, insistentemente richiesto, con la solita sua «verve» improvvisò alcuni versi per la circostanza suscitando il più largo consenso.

Infine, l'egregio cav. Arturo Bosetti, l'appassionato e valente direttore della Compagnia Dialettale a nome di questa e della Filologica ringraziò il benemerito Sodalizio, esprimendo la più viva riconoscenza per la magnifica generosa, accoglienza ricevuta.

La bella serata si chiuse naturalmente con i canti cari ad ogni friulano.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI di GUERRA.

CRONACA CITTADINA

FASCIO DI UDINE

Comunicato ai capi sestiere

Il Vice Segretario politico del Fascio di Udine comunica:

Tutti i Capi Sestiere del Fascio di Udine sono convocati presso la Segreteria Politica sabato 5 corrente alle ore 18 per comunicazioni.

Commissione sportiva

Il Direttorio del Fascio di Udine, nella sua riunione di lunedì 24 marzo, ha deliberato di costituire, in seno alla Sezione una Commissione Sportiva, composta dai Camerati:

Degani Ugo — Bernardinis Mario — Comelli Emanuele — Linda Gino — Monterisi Francesco.

I membri della Commissione sono invitati a trovarsi presso la Segreteria Politica, sabato 5 corrente alle ore 18.

O. N. B.

Per la IV Leva fascista

L'Ufficio Ordinamento Avanguardia comunica:

Sono stati inviati, di questi giorni, ai Comitati Comunali interessati, gli elenchi nominati degli avanguardisti dipendenti che passeranno al Partito ed alla Milizia con la prossima Leva Fascista.

Premesso che tali elenchi sono stati trasmessi in uno con le circolare contenente le disposizioni relative alle operazioni di competenza dei singoli Comitati, si interessano i signori Presidenti ai quali non fossero pervenute le istruzioni in parola ed i documenti relativi, a darne sollecita comunicazione per i conseguenti provvedimenti, all'Ufficio Ordinamento Avanguardia.

Nell'occasione s'informa che l'elenco ufficiale degli avanguardisti partecipanti alla Leva dovrà essere compilato entro il 7 aprile e che pertanto le proposte che perverranno dopo il 5 corrente non saranno per nessun motivo, prese in considerazione.

Per norma si riporta qui di seguito il testo della circolare di che trattasi:

« In ordine all'espletamento delle pratiche relative al passaggio al Partito ed alla M. V. S. N. degli Avanguardisti delle classi 1910 e precedenti si comunica che, in esecuzione alle disposizioni impartite da questo ufficio con la circolare n. 19 del gennaio 1929 anno VII ed in conformità alle norme fissate con la circolare numero 221 del maggio dello stesso anno, la compilazione degli elenchi degli Avanguardisti che hanno diritto a partecipare alla IV.a Leva saranno compilati dall'Ufficio Ordinamento sulla base delle risultanze del ruolo Matricolare Provinciale.

Pertanto si dispone l'invio ai Comitati Comunali dell'elenco nominativo dei dipendenti avanguardisti aventi la prescritta anzianità d'iscrizione e del numero necessario di moduli gialli.

La Presidenza del Comitato interessato dovrà esprimersi in merito all'idoneità di ciascun giovane, tenendo presente che il giudizio dovrà essere riferito al grado di preparazione e maturità dell'avanguardista; il giudizio riassuntivo sarà espresso con le parole « idoneo », oppure « non idoneo », da ferversi nell'apposita colonna dell'elenco citato.

I moduli gialli, debitamente riempiti e firmati nelle due parti e gli elenchi nominativi completati, perverranno alla Presidenza Provinciale entro il 5 aprile - VIII».

Decisioni della G. P. A.

in sede di contenzioso

La Giunta Provinciale Amministrativa, ieri riunitasi in sede di contenzioso, ha preso le seguenti decisioni:

— Nella causa vertente tra Ignazio Oitzinger fu Antonio di Valbruna ed il Comune di Malborghetto-Valbruna, contro un provvedimento di quest'ultimo che imponeva all'Oitzinger la demolizione di un porcile nella piazza di Valbruna, dichiara respinto il ricorso e condannò il ricorrente alle spese di causa.

— Nella causa fra Ausilio Zoz, già Segretario del Comune di Attimis, contro il Comune stesso, circa la liquidazione di assegni dovutigli dal 1° marzo 1923 al 15 settembre 1924, dichiara la propria incompetenza a decidere sul ricorso e compensate le spese di giudizio.

— Nella causa fra Umberto Samassa fu Odorico da Ravascletto contro il Decreto Prefettizio 12 marzo 1929 con cui non venne approvata la delibera del Podestà di Ravascletto (3 gennaio 1929) che cedeva l'appalto dazio per il quinquennio 1929-1933 al Samassa stesso, dichiara la propria incompetenza a decidere e compensate le spese di causa.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Associazione « Scuola e Famiglia »:

Per onorare la memoria della N. D. Emma Sindici Colombatti: Baroni Filippo e Idanna Abignente L. 10.

La baronessa Idanna Abignente, nel 23° anniversario della morte della sorella Italia Angeli, L. 50.

***

Offerte pervenute alla Società San Vincenzo de' Paoli:

S. E. Mons. Arcivescovo L. 200.

Per onorare la memoria di Lucia D'Aronco: cav. Pietro Fantoni L. 10.

Per onorare la memoria di Tina Pizzuti: Famiglia Fantoni L. 50.

L'azione contro il caro vita e la soppressione dei dazi

L'azione diretta a facilitare una riduzione del costo dei generi alimentari, si va sviluppando sempre più con concreti vantaggi da parte dei consumatori della città e della provincia.

Alla benefica ripercussione dell'abolizione dei dazi si è aggiunta non solo l'azione fattiva della Cooperativa friulana di consumo, ma anche quella della Federazione dei Commercianti, decisa non solo ad appoggiare l'azione calmieratrice che vanno svolgendo le Cooperative del Friuli (Cooperativa Friulana di Consumo - Cooperative Carnica di Tolmezzo - Unione Cooperativa di Torre di Pordenone ecc.), ma bensì anche ad impedire qualsiasi trasgressione da parte degli esercenti associati.

L'importo del dazio consumo deve essere senza ritardi sottratto ai prezzi dei generi in vendita alla data del 31 marzo u. s.

Qualsiasi inosservanza dovrebbe portare all'inesorabile applicazione di severi provvedimenti non esclusa quella della privazione della licenza commerciale.

I commercianti dovrebbero essere entusiasti del benefico provvedimento governativo perchè questo dà piena soddisfazione ai ripetuti voti continuamente da loro espressi in ogni riunione e perchè il provvedimento stesso darà ampio respiro a tutto il movimento commerciale.

Prescindendo dalle conseguenze mediate ed immediate della riforma daziaria, i competenti Organi Provinciali hanno il dovere di seguire attentamente la vicenda di tutti i prezzi al minuto perchè essa sia tempestivamente adeguata ai prezzi all'ingrosso.

Nel dopoguerra, mai come oggi si era verificata una situazione così confortante nella diminuzione dei prezzi all'ingrosso. Il numero indice che alla fine del 1929 era 459.18, oggi è arrivato a 436.60. Esaminando i singoli gruppi che hanno concorso a formare la suddetta media si rileva che tra i ribassi più forti si annoverano quelli delle derrate vegetali ed animali, e di conseguenza tutti i commestibili, hanno subito in questi ultimi tre mesi una sensibile diminuzione.

Richiamandoci a quanto abbiamo scritto ripetutamente in precedenza, rileviamo che se le Cooperative di consumo del Friuli, hanno sentito il dovere di mettersi all'avanguardia della generale revisione dei prezzi, è necessario che anche tutta la folta schiera dei commercianti privati, ispirandosi a quell'esempio, apporti il suo efficace contributo alla campagna contro il « caro-vita », col ribasso sui generi essenziali ad alto consumo, apportando delle immediate e benefiche ripercussioni a vantaggio dei consumatori.

***

Sul ribasso dei prezzi facciamo — per oggi — le seguenti osservazioni:

Vorremmo conoscere quale miscela speciale usa il « Caffè Contarena », per preparare il caffè in bevanda.

E ci chiediamo: era necessario arrivare alla storiella della « miscela speciale », per giustificare la mancata diminuzione del prezzo?

Il « Contarena » ha tutto l'interesse di vendere il caffè a cen. 75 la tazza — e maggior interesse avrebbe ad aumentarlo ancora — giustificando il nuovo aumento con una miscela « extra speciale » magari brevettata.

Ma certe storielle non attaccano.

***

Un'altra osservazione.

I generi di pasticceria, non sono affatto diminuiti.

Il dazio è stato abolito; ma i prezzi delle paste, per esempio, non hanno subito alcun ribasso. E perchè?...

Non crediamo che gli esercenti vogliano approfittare dei generi non calmierati, per rifarsi delle diminuzioni imposte a quelli calmierati; debbono diminuire nella stessa misura gli uni e gli altri.

A questo scopo seguiremo, da oggi, più davvicino il movimento relativo al ribasso dei prezzi, generi per genere, e denuncieremo pubblicamente ogni abuso.

Contratto provinciale salumerie

L'altro giorno, presso la Segreteria della Federazione Fascista, si sono riuniti i rappresentanti dei datori di lavoro salumerie assistiti dal Segretario della Federazione Commercianti rag. R. B. Manfrin, e dei prestatori d'opera assistiti dal Segretario dell'Unione Sindacati Fascisti Commercio dott. F. Turola, per definire il Contratto Provinciale integrativo del Contratto Nazionale di Lavoro per i dipendenti dai negozi di salumerie e alimentari.

La riunione, presieduta dal camerata rag. Ziggiotti, capo dell'Ufficio politico-sindacale, si è protratta per oltre due ore ma, per quanto la discussione si sia svolta serena e cordiale, non è stato possibile raggiungere un accordo definitivo. Il rag. Ziggiotti, delegato del Segretario Federale, si è riservato di assumere ulteriori e più precisi dati sulle situazioni salariali in atto nelle varie aziende di Città e Provincia e fra pochi giorni riconvocherà i suddetti rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori per la desiderata definizione del contratto.

Progresso ferroviario

Ricordate i primi carrozzoni ferroviari? I primi treni? No? Neppure noi. Ma pensiamo che dovevano essere una roba spaventosa. Scosse, rumori, fischi, sibili, ritardi e incidenti d'ogni genere.

Non c'erano nè vagoni letto e ristorante, nè sistemi di riscaldamento: i sedili stretti, i finestrini piccoli, le lampade giallastre, contribuivano a rendere il viaggio una vera tortura.

Ed oggi? Guardatevi attorno: tutto è ordine, pulizia, comodo. In treno vi trovate come a casa vostra.

Non manca niente.

Adesso si comincia ad introdurre nei treni il telefono: e se volete telegrafare non avete che da consegnare il modulo ad un apposito fattorino. Le grandi velocità vanno insieme ai grandi comodi.

Il lettore apprenderà con piacere che anche in questo ramo di civile attività la nostra regione non è seconda a nessun'altra: anzi è in testa. Infatti, con tanto progresso, qualcosa mancava ai nostri treni: la vendita dei giornali, durante il viaggio.

Potrà sembrare enorme, ma era così, fino a qualche tempo fa. Un viaggiatore, magari viennese, o leningradese o budapestiano che avesse sentito il bisogno di leggere « La Patria del Friuli » doveva attendere che il treno passasse per Udine, o per altre città: solo durante le brevi fermate poteva acquistare il grande giornale.

Via, era barbaro!

Ora possiamo annunciare che fu introdotto un inappuntabile servizio di vendita del confratello — anzi della consorella — del mezzogiorno, sul direttissimo in partenza alle 10.50 da Udine per Venezia. E tutti indistintamente i viaggiatori viennesi, leningradesi e budapestiani possono comprare e divorare « La Patria del Friuli » durante il viaggio.

Non è magnifico, sorprendente? Non insinuate che l'Amministrazione di quel giornale ha escogitato tale sistema per amore del vile denaro (tant'è vero che in tutte le occasioni dimostra il più grande disinteresse) è invece animata dall'unico e nobile scopo di diffondere le idealità verso le quali i viaggiatori di quel treno, che sono quasi tutti stranieri e non conoscono tutte le benemerenze del Regime fascista come le conosce il sig. Del Bianco.

E poi non è mica vero che questo genere di commercio ferroviario sia proibito: anzi lo stesso rivenditore de « La Patria » smercia anche scatolette di lucido e stringhe per scarpe; e fa affari d'oro.

La consegna della tessera alle Giovani Fasciste

alla presenza del Segretario Federale

Ieri sera, nei locali del Fascio Femminile, ha avuto luogo la consegna della tessera alle giovani fasciste di leva. Erano presenti il Segretario Federale dott. co. Raimondo de Puppi, accompagnato dal Capo dell'Ufficio Politico Sociale Costruttivo rag. Ziggiotti, la Delegata Provinciale dei Fasci Femminili nobildonna Angiola Denti-Pecile, le componenti il Direttorio co. Elisa de Puppi, co. Elodia di Caporiacco, prof. Annina Valle, signora Caterina Pennato, prof. Maria Borghesini, signora Petrosini, sig. Emma Forni, sig.na Moschioni e le fiduciarie delle giovani fasciste prof. Fabia Savini e prof. Corradi.

Una cinquantina di giovinette, in gran parte alunne delle nostre scuole medie, erano convenute nella sala, adibita a Dopolavoro Femminile, per ricevere il battesimo di Giovani Fasciste.

La Delegata Provinciale, dopo aver ringraziato il co. de Puppi del suo autorevole intervento, che dà particolare e significativa importanza a tale cerimonia, rivolge parole di esortazione e di fede alle giovinette, che danno un sì forte contributo di nuove energie, alla già numerosa schiera delle donne fasciste. Mette in evidenza l'alto onore che esse oggi vengono ad avere, entrando in possesso della tessera, onore che porta con sè responsabilità e doveri, che le giovinette sapranno certamente assolvere.

« S. E. Turati — essa dice — ha tracciato alla donna italiana un vasto compito di educazione, di fede e di bontà, il quale non sono non esula dal campo della vita femminile, ma anzi permette l'esplicazione delle virtù squisitamente latine, di grazia e di equilibrio.

« La vita moderna — così conclude la Delegata Provinciale — col suo ritmo intenso ed accelerato, impone anche alla donna gravi problemi, che le giovanette devono prepararsi ad affrontare con serenità, pronte al dovere sempre, pronte altresì a qualsiasi sacrificio, che il Duce chiedesse per il bene d'Italia ».

Parla il co. de Puppi

Prende quindi la parola il Segretario Federale il quale, con quella sua particolare eloquenza che non è fatta di rettorica ma di sentimento e di fede, rivolge alle giovinette, ricche di speranza ma non spensierate e che già mostrano di aver abbracciato una fede e mirato ad alti ideali, il seguente nobile discorso:

« *Giovani Fasciste!*

Sono lieto di aver accettato l'invito della vostra Delegata Provinciale, ad assistere a questa semplice ed austera cerimonia della consegna delle tessere, perchè essa ha un profondo significato per voi e segna per voi un punto fermo nella vita.

Si apre oggi per voi, che avete diciott'anni, la giovinezza piena di promesse e di speranze, come un giardino cosparso di fiori primaverili, pieno di gioia e di spensieratezza; ma ad essa si aggiunge in voi, che entrate a far parte del Fascismo, anche l'espressione di una sensibilità politica, che vi distingue.

Oggi voi non entrate semplicemente nelle file di un partito, il che potrebbe sembrare non rispondere alla missione della donna secondo la nostra mentalità, ma accettate la fede nel Fascismo, che è una grande rivoluzione sociale e morale, superante i ristretti limiti di tempo e di spazio, di un partito qualsiasi.

Non vogliamo che la donna fascista, accettando la tessera, imiti i costumi anglo-sassoni, per cui si vede la suffragetta dominare, più o meno, nei comizi e in parlamento, rinnegando gli attributi morali e [illegible] della femminilità.

E nemmeno abbiamo la concezione romana, che accettiamo però in parte, della missione della donna, per cui il più grande giogo che si poteva fare ad una di esse, al termine della vita, era « domum servavit, lanam fecit », rinserrando così la donna fra le pareti domestiche, con una concezione, forse troppo umile, della sua grande missione.

Per noi la donna deve sì svolgere la sua attività precipua nel sacrario della famiglia, ma non può accontentarsi in quest'epoca di più alta civiltà, a condurre i bimbi per mano o ad accudire semplicemente ai bisogni domestici; ma poichè essa ha una missione squisitamente educativa da compiere, deve conoscere e sentire anche le necessità della grande vita che si svolge interamente nella società nazionale, al di fuori e al di sopra delle mura domestiche.

Occorre perciò che essa abbia una tale sensibilità dei problemi politici da saperla trasfondere anche nell'animo dei figliuoli ».

A questo punto il Segretario Federale accenna alla grande missione spirituale del Fascismo per la elevazione morale e materiale del popolo, per la restaurazione di tutti i valori morali — dalla valorizzazione della grande guerra redentrice alla educazione religiosa della gioventù; dall'amore alla Patria a quello del lavoro, che è una necessità alle che una aspirazione della vita moderna — e così continua:

« Soprattutto in quest'opera di carattere essenzialmente morale la donna, senza fare la politicante, può portare con la sua squisita sensibilità e per la missione stessa che le ha affidato la natura, valido contributo di opere e di pensiero al movimento fascista, che non è un partito ma un orientamento di animi e di energie verso ideali di progresso nazionale.

« Amate dunque il Fascismo — così egli conclude — difendete e propagandate, nella famiglia e fuori, le sue idee e i suoi postulati, perchè esso custodisce e rinserra, come in uno scrigno dorato, la chiave che aprirà i battenti della storia all'Italia più grande e più prospera di domani ».

La Delegata Provinciale procede poi alla distribuzione delle tessere e così ha termine la semplice ma gentile e altamente significativa cerimonia.

Fiera di cavalli di S. Giorgio

Sotto la presidenza del Vice Podestà dott. co. Giovanni Groppler, si è riunita nel Palazzo degli Uffici la Commissione incaricata dell'organizzazione della Fiera di Cavalli di S. Giorgio che sarà tenuta il 24 corrente in Braida Bassi. Erano presenti i signori: dottor Leandro Pavesio, Veterinario provinciale; dott. M. Muratori Ispettore zootecnico, dott. Jachen Dorta per la Cattedra Ambulante di Agricoltura, dott. G. della Savia Veterinario comunale, dottor G. Margreth, sig. G. P. Perusini, co. Antonio di Colloredo, co. C. Florio, co. Giovanni Mainardis, co. Guiscardo di Colloredo, colonnello Vilfrido Petrosini, dott. Umberto Do Poloni.

Per il miglior incremento della Fiera verranno assegnati premi in denaro ai negozianti che presenteranno i migliori gruppi di cavalli, e si è deciso di organizzare un concorso di cavalle fattrici e di puledri come da programma che verrà reso noto.

Complessivamente verranno assegnati premi per L. 12 mila.

La Commissione ha preso atto con vero compiacimento dell'interessamento con cui l'Amministrazione Comunale e quella Provinciale intendono portare un indubbio contributo ad una manifestazione che è in diretta relazione con la ripresa dell'allevamento ippico, in specie per quanto riguarda il tipo di cavallo da tiro pesante rapido.

Spettacoli d'oggi

CINE EDEN — « La Canzone del cuore » con Lupe Velez.

CINE CECCHINI — « Caterina di Russia » film sonoro con Lil Dagover.

CINE MODERNO — « Bella pre-

Il terzo Concerto per le Scuole Medie

Se ci ripetiamo, non sarà male. Di volta in volta le scolaresche si diportano sempre meglio e si avvicinano sempre di più a quel grado di silenzio, fatto di religiosa aspettativa, col quale conviene sentire la musica. Il terzo concerto dell'anno scolastico del 1929-1930 si è svolto in questa propizia aura di raccoglimento; sicchè bisogna credere che nulla si sia perduto della forza educativa che gli organizzatori se ne ripromettevano.

Il Quartetto Veneziano (op. 39 in do maggiore) del Vittoriale ci donò due composizioni settecentesche di Boccherini e di Mozart (op. 21, in re maggiore). Più semplice e idillico il primo quartetto, poco più complesso e con qualche episodio leggermente drammatico il secondo. Ma siamo sempre nell'alone della musica italiana; e Mozart svolge con calda aura fatta latina i vasti temi del suo « andante », appena complicando contrappuntisticamente la linea melodica nel « minuetto ».

Musica lontana dalle profondità e dal tormento dei quartetti beethoveniani; ma c'è pure in essa tanta soavità di pianto e così leggero alitare di sogni. In essa ha trovato espressione l'anima del Settecento, in essa ha confluito in gran parte lo sforzo estetico di due o tre generazioni. È tanto è la perfezione di questa privilegiata fra le arti settecentesche, che le aspre accuse rivolte alla poesia del secolo incipiato e le condanne atroci che perseguitano tanti aspetti di quella vita, non sono ripetute per la musica del tempo, alla quale va l'incondizionata lode ed ammirazione dei secoli posteriori. Morta è l'Arcadia, repudiata la massima parte dell'architettura e della scultura del secolo decimottavo; ma l'onda melodica dell'età mollemente sensuale ci avvolge ancora e ci trova pronti alla comprensione.

Dire dell'esecuzione magistrale che di queste musiche ci ha dato il Quartetto Veneziano, è inutile gioco di frasi. Lo stile perfetto della realizzazione, la perfetta aderenza del gioco interpretativo all'anima occulta delle musiche, degli autori e dell'età, la sapiente « dinamica » antica e nello stesso tempo moderna, ebbero la virtù magica di attrarre quella religiosa attenzione di cui parlavamo in principio e di cui ci compiacciamo, ebbero il premio dei più sentiti applausi.

L'orchestra viennese di Strauss al Teatro Puccini

Martedì 8 corr. avremo al Puccini un Concerto di musica austriaca, con un programma interessantissimo.

Questa artistica serata fa parte della « tournée » di concerti del noto direttore d'orchestra Johann Strauss, della famosa dinastia dei valzer.

I doni al M.o Berrettoni

Fra i doni offerti al maestro cav. uff. Umberto Berrettoni, per la sua serata d'onore, è stata indicata una ricca cartella di cuoio donata dal maestro Mario Mascagni. Teniamo a correggere l'involontario errore, giacchè la cartella è stata offerta dall'egregio maestro Mario Montico, quale omaggio per la valorosa direzione che il maestro Berrettoni ha fatto della sua « suite » tolta dal balletto « Saluto alla Primavera ».

Il Comm. Felice Nazzaro di passaggio per Udine

Oggi, 3 corr. nel pomeriggio, alle ore 14.30, proveniente da Torino, sosterà in Via Mercatovecchio, dinanzi al Caffè d'Orta, una carovana di vetture FIAT, condotta dal comm. Felice Nazzaro, il ben noto asso del volante, che per lunghi anni ed in competizioni importantissime, con le sue vittorie, tenne sempre alto il nome italiano. La carovana sarà composta degli modelli creati dalla FIAT, che ognuno potrà ammirare e provare.

Nell'Associazione Postelegrafonici

Il Commissario straordinario della Associazione Nazionale Postelegrafonici, signor Paolo Ferrari, sta interessandosi alacremente nei riguardi dei pensionati e specialmente delle vedove con figli.

« L'Associazione Nazionale Fascista dei Postelegrafonici — dice una circolare testè diramata — è una forza, intesa a proteggere ed assistere i suoi affiliati e specialmente i più deboli.

« Orbene, chi è più debole del pensionato? Chi, più del pensionato e della vedova e degli orfani è bisognoso di assistenza nelle sue multiformi attività (borse di studio, cure marine, collocamento dei figli, ecc).

« E' quindi alto interesse del pensionato aderire alla nostra Associazione ».

I pensionati possono rivolgersi al signor Raffaele Sicoli, della Ragioneria.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Riso e trippe - Coscia di maiale al forno - Contorno.

Sera: Minestrone - Lingua di bue allo scarlatto - Contorno.

Radiorario giornaliero

Oggi (giovedì 3)

Genova — Ore 20.30: « Mefistofele », opera di A. Boito.

Roma — Ore 21.2: Trasmissione d'opera dal Teatro Reale o concerto dallo studio.

Budapest — Ore 19.30: « Turandot », opera di G. Puccini. - Dal Teatro dell'Opera ungherese.

ECHI DI CRONACA

La Reginetta della strada

Versi di Guglielmo Giannini
Musica di Gino Simi

I.

Giù nel nero fango della via
da un germoglio caduto un fiore è nato,
un bel fiore gentil, profumato,
dai bei color!
Or dal fango tende verso il cielo
il suo stelo gentil, quel dolce fior!
Bella Reginetta della Strada
ch'hai lo sguardo amaro e dolce il cuor,
tu non puoi restar nella contrada,
come non vi può restar quel fior!
Come trapianto il fiore
nel mio giardino,
voglio che il tuo splendore
mi sia vicino!
Dolce Reginetta della Strada
or la tua contrada è nel mio cuor!

II.

Or che il fiorellino è trapiantato
nel giardino elegante d'un signore,
sembra ch'abbia perduto ogni odore
i bei color!
E fra gli altri fior sta confuso
come intruso, fremente di terror!
Bella Reginetta della Strada
tu sei la padrona del mio cuor
Tu non puoi tornar nella contrada
come non vi può tornare il fior!
Come per gli occhi miei
è bello il fior,
così per me tu sei
il solo amor!
Dolce Reginetta della Strada
or la tua contrada è nel mio cuor!

Motivo conduttore del grande film « Artisti Associati » 1930 la « Canzone del Cuore », magnificamente interpretato da Lupe Velez, in visione eccezionale, venerdì 4, sabato 5 e domenica 6 aprile al Cinema Concerto Eden.

Oggi, giovedì, dalle ore 17, a grande orchestra dall'inizio, ultimo giorno del divertente film Paramount « La rivincita di Fanny » storia comica-avventurosa di due operatori cinematografici di sesso diverso: Bebè Daniels e Neil Hamilton.

Cinema Varietà Cecchini

" Caterina di Russia "

La storia e la leggenda hanno conferito un fascino speciale a questa storica figura di sovrana. Ed il film da iersera in visione al Cinematografo Cecchini ha riprodotto della grande imperatrice un epoca quasi sconosciuta, certo la più romanticamente bella, quella che precede la sua elevazione al trono.

L'attesa del pubblico non è andata delusa perchè il film ha riportato uno dei successi più notevoli di tutta la stagione. L'abilità dell'inscenatore, l'arte degli interpreti, la viva passionalità dell'intreccio hanno contribuito a dare valore ed importanza a questo grande lavoro.

Tutti sanno come Caterina di Russia sia salita al trono attraverso una strana e romanzesca vicenda, e come giunta all'apice dei suoi sogni, abbia saputo grazie alle sue doti dare al periodo del suo regno uno splendore ed un fastigio tali da concorrere con i migliori e le più antiche case d'Europa. In questo film noi assistiamo alla rapida ascesa di Caterina dalla oscura e povera nobiltà provinciale alla Reggia della capitale. E vivono in questo lavoro i personaggi più insigni della storia, da Pietro il Grande al suo generale Menchikow. Si assiste alle ultime imprese dell'imperatrice ed alla proclamazione di Caterina al soglio imperiale. La Russia settecentesca ancora barbara, ma percorsa da fremiti di modernità è stata riprodotta fedelmente. Lil Dagover con il suo fascino e con la sua arte, con passionalità e signorilità ha interpretata la forte e bella figura della Sovrana.

Stasera « Caterina di Russia » si replica con inizio delle rappresentazioni alle ore 17.

Ringraziamento

La vedova, il figlio, le sorelle e i parenti del

Dottor Pietro Ciceri

grati e commossi per la indimenticabile attestazione di stima e di affetto tributata al loro diletto Estinto, vivamente ringraziano il cav. uff. dott. Giuseppe Pitotti che per lunghi anni Gli prodigò, con mente illuminata e cuore fraterno, tutte le risorse della Scienza, il prof. dott. Silvano Menghetti e il dott. cav. Alberto Carnelutti che Gli furono di grande conforto, il sig. Podestà cav. Ellero che rievocò con nobili parole la vita dello Scomparso, le Autorità, le Rappresentanze e la popolazione che in diversi modi hanno partecipato al loro dolore.

Tricesimo, 2 aprile 1930 (VIII).

Istituto Fascista di Cultura

I giuochi olimpici universitari

L'esercizio degli sports non si può ormai considerare cosa d'interesse privato e personale, ma per il numero di quelli che vi partecipano come spettatori o attori e per il largo movimento di capitali che direttamente o indirettamente ne dipende, è un elemento importante della vita e dell'economia pubblica. Alla passione del pubblico che impaziente segue la vicenda delle gare, si viene aggiungendo per la larga risonanza che le competizioni sportive hanno in tutte le classi e nelle nazioni di tutto il mondo, il pensiero che in esse sia in qualche modo discusso e cimentato dinanzi alla opinione comune lo stesso prestigio della nazione, a cui i giuocatori appartengono.

Particolare interesse era perciò destinata a suscitare l'annunziata conferenza del dott. Andrea de Pollitzer-Pollenghi sui giuochi olimpici, la gara più importante e complessa che raccolga periodicamente gli atleti di tutte le parti del mondo. Il dott. Pollitzer-Pollenghi aveva ristretto il suo argomento agli sports invernali e la definizione del tema era opportuna non solo per la vastità dell'argomento, già così vario e così ampio, ma soprattutto perchè l'oratore, che è potuto assistere di persona alle ultime gare olimpioniche di Davos, ha portato nell'argomento non solo la sua competenza specifica che è ben conosciuta (il dott. de Pollitzer-Pollenghi fu il primo ad introdurre nella Venezia Giulia lo sport sciatorio nel 1908), ma anche la freschezza e la vivacità irriproducibili di chi ha partecipato direttamente agli avvenimenti che espone e riferisce. Nella parola dell'oratore, soffusa spesso di fine ma pungente ironia, si sono susseguiti con dilettevole varietà dati di fatto e commenti similmente accennati, descrizioni di gare con qualche tocco di sincera drammaticità e scorci di vita mondana, suggerimenti tecnici di sportivo consumato e riflessioni acute di vita pratica e di economia; infine un opportuno accenno a quello che si potrebbe fare in Italia per gli sports invernali. L'esposizione è stata commentata da una serie di belle diapositive.

I giuochi olimpici invernali del 1930: Si avverte una specie di contrasto tra il ricordo della Grecia Olimpia e l'immagine degli attuali sports sciistici, poichè difatti lo sport della neve è della natura è cosa nuova del tutto, ignota alla antichità classica. Perchè? Forse la risposta si può trovare nelle caratteristiche generali della mentalità greca, di quei greci che — non è bizzarria ricordarlo — non ardirono mai scalare l'Olimpo...

Comunque, nello scorso mese di gennaio si son tenute nella Svizzera a Davos le gare olimpioniche universitarie di sci, con l'intervento di quasi tutte le nazioni di Europa e degli Stati d'America. Mancavano i giapponesi, forse per la lunghezza del viaggio che importa anche una spesa considerevolissima. Per le prossime Olimpiadi che si terranno in America si richiederanno dalle 75.000 alle 120.000 lire per persona. Ottima la scelta della località abbondante di neve e di ghiaccio anche in questo inverno avaro di nevicate e favorito da un clima freddo ma secco. Si potrebbe credere che queste caratteristiche le quali fanno di Davos il più rinomato luogo di cura, «l'unico al mondo», per gli ammalati di petto, dovessero impedire un'affluenza molto numerosa; ma il piccolo villaggio svizzero che ospita sempre circa duemila ammalati, provvede oltre che gli alberghi per cura, anche gli alberghi per sani (sports Hôtels) e la scrupolosa pulizia e disinfezione metodica rendono anche gli alberghi «misti» meno pericolosi di tanti alberghi comuni: dacchè è luogo di cura, a Davos è diminuita la mortalità e la morbilità di mali di petto. Dei vari generi di sports invernali si ebbero gare di sci, di hockey e di bob; emozionante specialmente la gara finale di ice-hockey in cui si cimentarono la squadra italiana e la svizzera. Lo ice-hockey, come si sa, è una specie di foot-ball giocato sul ghiaccio calzando i pattini, in cui invece del pallone si lancia con bastoni un disco di legno nel goal avversario; ma in compenso è meno rude, più elegante e più signorile del giuoco del calcio. La squadra italiana, che pure s'era dovuta reclutare esclusivamente tra gli studenti dell'Università di Milano e non s'era potuta allenare nè con i mezzi, nè al livello altimetrico degli svizzeri, ottenne tra gli applausi dei numerosi convenuti da tutte le regioni d'Italia, anche dell'Italia meridionale, una vittoria strepitosa: sette a zero! Alla squadra italiana giovò certamente il buon affiatamento reciproco che valse a colmare una certa inferiorità personale dei giuocatori italiani di fronte agli svizzeri. Il primo a congratularsi con la nostra squadra fu il portiere svizzero, giuocatore di gran classe, vestito e corazzato quasi come un cavaliere medioevale, anche se sotto la maschera traspariva un viso roseo di studente con gli occhiali.

Sotto il nome di sport degli sci s'intendono prove notevolmente diverse, sia per la forma stessa del cosidetto sci, sia per la natura delle gare; di salto, o di discesa, o di gran fondo, o anche a percorso di gara non ben definito, ma strettamente definito, cioè slalom, che è una prova di stile più che di velocità. La specializzazione delle gare richiede una preparazione pur essa specializzata, che quest'anno è mancata alla squadra che rappresentava l'Italia, reclutata tra valligiani e studenti frequentatori di gare domenicali, ma perciò appunto privi di un allenamento appesito; nelle gare di fondo la nostra squadra riuscì tuttavia superiore a quella della Romania, della Jugoslavia, della Francia, ecc. Più difficile a virtuosi senza addestramento specifico era la discesa del Parsenn: 20 km. di percorso e 1500 metri di dislivello superati dal vincitore in sedici minuti. Vi riuscirono primi gli austriaci mercè l'appesantimento degli sci ferrati e lo slancio quasi temerario della corsa compiuta senza frenamenti. Forma con esso un tragico contrasto il rifugio innocuamente eretto a ricordare un amante della montagna e dello sci, Joseph Schierka, che lì presso vi aveva costruito una capanna, insieme alla quale fu travolto e sepolto vivo dalla valanga.

E con questo ardimentoso rischio, a chi si espongono i concorrenti, le gambe, tutto, forma per esso contrasto in altro senso tragico la lussuosa vita mondana che si mena negli alberghi, dove si balla sino alla mattina, [illegible] ebbrezza e malattia.

L'Italia in queste competizioni si è piazzata prima con 45 punti tra tutte le 14 nazioni concorrenti, nazioni ove lo sci ha maggior tradizione e carattere di vero sport nazionale.

A S.t Moritz si è quindi tenuta la nuova rischiosissima prova degli sci, chiamata dal gergo automobilistico del «chilometro lanciato», ideata dal dott. Amstuzt, per misurare, a quel che sembra, la massima velocità che l'uomo possa sostenere. Il chilometro non c'entra, ma il lancio sì, se i concorrenti devono dopo una rincorsa di 50 metri percorrere di corsa 150 metri alla pendenza di 40°, sì da raggiungere i 100 km. all'ora, per frenarsi poi sul percorso di altri 50 metri più piani. Vista dall'alto in basso la discesa sembra un baratro, non c'è quindi da stupirsi se nelle 60 prove fatte soltanto quattro concorrenti riuscirono a compiere il percorso senza cadute e nessuno volle ripetere la prova nell'altra delle due categorie fissate (per sci da turismo e sci da corsa).

Quasi a compenso di questa descrizione inevitabilmente emozionante, il dott. de Pollitzer-Pollenghi s'è diffuso quindi a parlare delle comodità e dei divertimenti che quasi ad ogni ora ed in tutti i generi offre S.t Moritz; poichè evidentemente non tutti quelli che vanno a S.t Moritz sciano, anche se le signore si fanno gli abiti da sci: «Ma per sciare o per stare in albergo?» — domandano le sarte. Ma oltre ai più che non sanno o non possono conquistare la magnifica natura che li circonda, c'è anche chi, levandosi da una vita sedentaria vede per la prima volta paesaggi di boschi e di neve prima ignoti e quasi scopre intorno a sè un mondo nuovo, chè anche per i cultori di sport S.t Moritz offre particolare opportunità: vari campi di pattinaggio (con i relativi professionisti); piste di bob e di skeleton, gli eredi raffinati e costosi degli slittini: l'uno, come si sa, una slitta pesante capace di otto persone, l'altro uno slittino bassissimo, dentro il quale si corre coricati sul ventre. Sport particolarmente pericoloso quest'ultimo se è vero l'aneddoto di quel corridore di «skeleton», che, giunto in fondo alla discesa e guardando il percorso fatto, si accorge che la sua traccia è rossa di sangue: senza accorgersi aveva perduto le dita dei piedi...

«Sunt quos curriculo...» commenta il dott. de Pollitzer-Pollenghi. Ancora frequenti a S.t Moritz le gite in slitte tirate da cavalli; chè automobili ne arrivano poche e solo dall'Italia: quest'anno si è voluto fare l'esperimento di automobili «Citroen» adattate con una specie di sci.

L'oratore infine osserva che i prezzi di S.t Moritz non sono poi troppo esagerati; si può vivere con 400 lire al giorno... A dire il vero, non è un ragionamento facilmente accettabile; comunque è interessante il calcolo dell'apporto diretto di denaro che è procurato alla Svizzera dal movimento dei soli sports invernali: il dott. de Pollitzer-Pollenghi lo valuta a 150 milioni annui. Così in Germania si calcola che 100 milioni siano spesi per gli sports invernali e gli esercizi sciatori.

Non senza un accenno alle remote origini dello sci, l'oratore conclude il suo discorso rilevando la benefica influenza che può avere questa vita libera in contatto diretto con la natura e l'importanza che lo sviluppo dei centri di giuochi invernali potrebbe avere nella nostra economia nazionale. L'Italia è dal Brennero, lungo la cerchia delle Alpi e per tutta la catena degli Appennini, sino alla Sila e all'Etna, un magnifico campo da sci. Ma a valorizzare questa ricchezza naturale c'è bisogno di creare una conveniente facilità di accesso e comodità di diporto nei luoghi sciabili, c'è bisogno del fattivo interesse dell'opinione pubblica e delle autorità politiche.

Questa una traccia dell'interessante conferenza, alla fine della quale il folto uditorio, che affollava iersera la sala dell'Istituto Fascista di Cultura, proruppe in calorosi applausi all'indirizzo del dott. de Pollitzer-Pollenghi.

Alto incarico al prof. Grinovero

I giornali di Roma illustrano con ampi particolari il grandioso progetto consorziale per la irrigazione della valle del Tronto. S. E. l'on. Serpieri, Sottosegretario di Stato per la Bonifica integrale ha ricevuto in questi giorni i dirigenti del Consorzio accompagnati dal senatore Marozzi per la Confederazione Generale dell'Agricoltura e dell'on. Savini.

Prima di passare dalla fase di progettazione e di studio alla fase esecutiva, con l'inizio dei grandi lavori, sorsero pareri discordi in merito all'aspetto economico-agricolo del progetto e fu chiesto in merito l'imparziale giudizio del massimo organo dello Stato.

S. E. l'on. Serpieri ha incaricato l'illustre prof. Cesare Grinovero, del R. Istituto Superiore Agrario di Bologna, vera competenza in materia di bonifiche ed irrigazioni, di procedere a tale accertamento e di pronunciarsi in merito.

Al concittadino prof. Grinovero, che vediamo di continuo investito dei più alti ed importanti incarichi di fiducia dalle superiori gerarchie, allo studioso e valoroso propagandista della rinascita agraria, giungano vivi rallegramenti per quest'ultima onorifica designazione.

Gita della S. A. F.

Gita indetta per domenica 6 corrente dalla Società Alpina Friulana:

Ore 6.20: partenza da Udine in ferrovia — Ore 9: partenza a piedi da Tolmezzo per Illeggio e Sella Lunze (m. 900). — Ore 12 arrivo alla sella, colazione al sacco — Ore 14: discesa a Lovea e Cedarchis — Ore 17 partenza in treno per Tolmezzo-Udine — Ore 19.51: Arrivo a Udine.

Il Pesce del Milione ed altre varietà
americane - di due anni - da Gasparini

Imponenti onoranze funebri alla Salma del pilota Viotti

Ieri mattina, alle ore 8.30, si sono svolti in forma imponente i funerali del sergente pilota Pietro Viotti, vittima della sciagura aviatoria di lunedì.

Il corteo si è mosso dall'Ospedale Militare: in testa la banda presidiaria seguita da un plotone della R. Aeronautica, poi un plotone di guardie carcerarie, la M. V. S. N., l'Avanguardia con gagliardetto e la rappresentanza del Fascio di Udine. Quindi molte magnifiche corone, portate a mano da avieri — tranne quella del Podestà di Udine, recata da civici pompieri.

Fra le corone notammo quelle della madrina del campo d'aviazione co. Elisa de Puppi; degli amici al caro Pietro, della famiglia Pizzamiglio; del Podestà di Udine; del Ministero dell'Aeronautica; del Presidio Militare; del Comando 6. Gruppo Aeroplani Caccia; del Comando del 17.o Gruppo Aeroplani Caccia; del Comando della 2.a Zona Aerea Territoriale; degli ufficiali del 9. Gruppo Aeroplani Caccia; degli ufficiali della 71.a Squadriglia Aeroplani Caccia; dei sottufficiali dello stesso gruppo; dei sottufficiali del 1.o Stormo; del Comando 1.o Stormo; dei fascisti del 1.o Sestiere «Pio Pischiutta»; del P. N. F. di Udine.

Il clero precedeva la vettura funebre trainata da quattro bianchi cavalli bardati in azzurro. Reggevano i cordoni sei sergenti piloti della R. Aeronautica, colleghi dell'Estinto. La bara era avvolta in un drappo tricolore.

Seguiva il padre desolato, a fianco del quale stavano il ten. colonn. Fouger comandante l'Aeroporto «F. Bonazzi» e il tenente pilota Neri.

Nel gruppo delle autorità notavansi il consigliere di Prefettura cav. dott. Castellani, in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il Podestà on. co. di Caporiacco, rappresentanti del Fascio e dei sestieri, del Circolo aviatori fascisti, dell'Aero Club, nonchè molti ufficiali e sottufficiali in grande uniforme, dei vari Corpi del Presidio.

La cittadinanza — turbata e commossa — ha partecipato in folla alle funebri onoranze rese alla salma del valoroso pilota, vittima del dovere.

Le esequie furono celebrate nella Chiesa di S. Valentino. Quindi il corteo si snodò per le vie cittadine, accompagnando le spoglie del sergente Viotti fino alla Stazione Ferroviaria, da dove è partita per la natia Acqui.

Orario estivo delle macellerie

La Federazione Fascista Friulana dei Commercianti fa presente che a datare dal 1. corrente è andato in vigore l'orario estivo per le macellerie che è il seguente: Apertura ore 6 — Chiusura ore 12 — Riapertura ore 17 — Chiusura ore 19.

Giovedì: chiusura a mezzogiorno — Domenica: apertura alle ore 6; chiusura alle ore 11.

Cadute accidentali

Ieri mattina, don Gio. Batta Della Pietra fu Giovanni, d'anni 50, Parroco a Felettis di Bicinicco, cadendo accidentalmente dal tram elettrico nel piazzale XXVI Luglio, si ferì abbastanza gravemente al capo ed al gomito sinistro.

Fu medicato poco dopo all'Ospedale dal dott. Bettini, che lo giudicò guaribile in una decina di giorni.

*

Ieri mattina, il prof. Raffaele Grumbach fu Salomone, d'anni 60, cadendo accidentalmente in via Poscolle, si fratturò il collo chirurgico dell'omero destro.

Fu accolto all'Ospedale, guaribile in 50 giorni.

Fermi per moralità

Gli agenti della squadra mobile della locale R. Questura hanno ieri notte fermato per misure di moralità: Ada Aldoni fu Attilio, di anni 21, da Milano, ballerina; e Francesca Bertini di Antonio, di anni 19, da Vinci (Firenze).

Stato Civile
(Del 1-2 Aprile 1930)

Denuncie di nascita

Nati maschi 8; femmine 2 — Totale N. 10.

Pubblicazioni di matrimonio

Del Fabbro Francesco industriale con Badini Argentina civile — Camanzi Sante perito industriale con Rossini Nicolina civile — Clochiatti Francesco agricoltore con Ballico Filomena casalinga.

Matrimoni

Do Col Angelo pittore con Ceron Giuseppina casalinga.

Denuncie di morte

Tomada Egidio di Giuseppe di anni 32 operaio — Comin Maria vedova Tonet fu Gio Batta di anni 85 benestante — Sicuro Quaino Cecilia di Teodoro di anni 38 casalinga — Rossit Giovanni di Luigi di anni 27 agricoltore — Moro Luigi fu Gio Batta di anni 70 bracciante — Viotti Pietro di Ernesto di anni 22 sergente pilota — Mayer Maria vedova Pozzo fu Antonio di anni 74 cucitrice — Tularo Luigi Antonio fu Giovanni di anni 54 falegname.

Un'altra collana rubata a Gemona

L'altro giorno demmo notizia di un grave furto avvenuto a Gemona, in danno della signora Maddalena Romanin ved. Pittini, alla quale ignoti ladri rubarono una collana del valore di oltre 2 mila lire, ch'era riposta in un cassetto del comò in camera sua.

Ieri, la signora Pittini constatò, non senza sorpresa, di essere stata ancora vittima dei ladri: costoro, infatti, con contenti del primo colpo, ne perpetrarono un altro: questa volta rubarono, pure da un cassetto del comò, una collana d'oro del valore di 600 lire.

Del fatto è stata informata la Benemerita del luogo.

DA GORIZIA

Riunione del Direttorio del Fascio

Martedì scorso sotto la presidenza del Segretario Federale capitano Godina si riunì il nuovo Direttorio del Fascio di Gorizia.

Il cap. Godina iniziando il lavori del Direttorio ha fatto presente che i due eroici cittadini goriziani Maniacco e Ventin, il primo caduto al grido di Viva l'Italia» sotto il piombo austriaco per avere capeggiato una rivolta militare in odio all'Impero austro-ungarico ed all'Esercito del quale aveva dovuto giocoforza vestire l'uniforme, il secondo assassinato in tragiche circostanze mentre obbediva all'impulso del suo animo generoso e nobilissimo di ottimo cittadino fascista e milite, nel loro luogo di eterno riposo non hanno alcun segno che testimoni l'affetto e la venerazione dei concittadini e ricordi il loro sacrificio ha proposto che il Fascio di Gorizia si assuma l'onore ed il compito di sopperire a tale deficenza prendendo la iniziativa di collocare sulla loro tomba una lapide che ricordi il loro generoso sacrificio.

Il Direttorio, plaudendo calorosamente alla proposta, la ha accolta ad unanimità ed ha deciso di rendere noto a mezzo della stampa che dal giorno 3 corrente presso la Segreteria amministrativa della Federazione si accettano le offerte che i cittadini volessero devolvere allo scopo. Il Fascio di Gorizia devolve all'uopo quale prima oferta L. 250.

Il Segretario Federale riferì quindi al Direttorio in merito alla attuale situazione economica in città ed espose l'azione svolta per ottenere, mediante l'intervento delle superiori gerarchie del Partito che siano quanto prima possibile iniziati i vari lavori pubblici già progettati e per i quali si attende o lo stanziamento dei fondi necessari o la definizione di formalità di carattere tecnico.

Dopo l'esame e la soluzione di varie questioni di carattere interno si è affidato al camerata Luciano Brattina l'incarico del controllo e del collegamento dei circoli rionali del Fascio di Gorizia. Constatando quindi come tuttora parecchi fascisti non hanno adempiuto all'obbligo elementare di ritirare la tessera, si delibera di dare tempo agli interessati di mettersi in regola entro il 10 corrente mese, dopodichè l'elenco degli iscritti morosi sarà passato alla commissione Federale di disciplina per l'adozione del provvedimento del ritiro definitivo della tessera per deficenza di disciplina e di fede fascista, perchè non altrimenti può definirsi la mancanza di chi trascuri volutamente di compiere un suo preciso obbligo disciplinare e dimostri così chiaramente di essere fascista soltanto perchè in un determinato momento gli fa comodo avere la tessera ed ostentare il distintivo all'occhiello.

Dopo di chè la riunione ebbe termine.

Nuovo quindicinale

Il 27 aprile, in cui seguirà la IV Leva Fascista, uscirà nella nostra provincia il primo numero del Bollettino quindicinale «Giovinezza al Confine», che sarà diretto da Emilio Cassanego, presidente del Com. Prov. dell'O. N. B. della nostra provincia ed avrà una sua particolare fisionomia, perchè sarà scritto dagli stessi dirigenti e organizzati. Oltre ad articoli di carattere generale sul movimento giovanile fascista ed a scritti di letteratura, di storia, sul fascismo ecc., si pubblicheranno racconti e novelle che valgano a formare il carattere fascista dei fanciulli, invitando alla collaborazione quanti scrittori ed educatori intendono il nobile fine di promuovere una letteratura infantile, che, uscendo dalla vecchia maniera e della vecchia mentalità, si proponga di adeguarsi ai tempi nuovi e di creare intorno all'infanzia fascista un clima spirituale aderente in tutto e da per tutto all'idea e al pensiero del fascismo.

Il successo del concerto Seghizzi

L'atteso concerto della giovane professoressa Cecilia Seghizzi, ha richiamato ieri sera nella sala del Littorio un folto uditorio, il quale ha molto apprezzato la valentia e il sentimento interpretativo della signorina Seghizzi, che ha riportato un molto lusinghiero successo.

Bollettino Giornaliero
del R. Osservatorio Meteorologico di Udine
Mercoledì 2 aprile 1930

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	761.13	750.50	747.90
Pressione al mare	762.14	761.25	762.16
Temperatura	10.0	17.0	11.4
Umidità (0-100)	53	35	78
Vento Direzione	NE		
Vento Forza	deb.	calma	calma
Nebulosità (0-10)	0	0	0
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 19,8

Temperatura minima: 7,2

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli da Nord; cielo sereno; temperatura normale.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 2. — Situazione barica: La situazione generale europea è leggermente variata.

Probabilità: Tempo ancora instabile. Venti moderati settentrionali con prevalenza di greco lungo il versante Tirrenico e l'alto versante Adriatico. Cielo piuttosto sereno sulle regioni meridionali, vario con annuvolamenti frequenti altrove. Temperatura stazionaria. Mare mosso.

Bollettino Commerciale
Quotazione cereali

MILANO, 2.

La Sezione cereali della borsa merci di Milano comunica all'Agenzia Stefani le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: discreto numero di affari, prezzi stabili. Apertura: corrente 133,75; maggio 134,35; luglio 119; ottobre 120,25; chiusura: maggio 133,65; luglio 118,25; ottobre 119,65.

Granoturco: attivo, prezzo stabile. Apertura: maggio 60,45; luglio 58,35; ottobre 58,80; chiusura: maggio 60,10; luglio 57,50; ottobre 58,25.

Riso: poco attivo, andamento calmo. Apertura: corrente 118,75; maggio 121,55; luglio 123,50; ottobre 117,50. Chiusura: corrente 118 e 50; maggio 120,75; luglio 123; ottobre 117.

Due fallimenti

Il Tribunale di Udine, con sentenze rispettivamente del 27 e del 28 marzo, ha dichiarato i fallimenti della commercianti Corinna Castellani di Grado e del fornaio Fabio Leonarduzzi fu Angelo di Attimis.

Del primo fallimento ha nominato giudice delegato il cav. dr. Ferian, curatore provvisorio l'avvocato Parmigiani, fissando l'adunata dei creditori per il 14 aprile, il termine per la presentazione dei titoli di credito al 28 dello stesso mese e la chiusura del processo di verifica al 19 maggio.

Del secondo fallimento ha nominato giudice delegato il cav. dott. Minesso, curatore provvisorio il dott. Dal Dan, fissando l'adunata dei creditori al 17 aprile, il termine per la presentazione dei titoli di credito al 23 dello stesso mese e la chiusura del processo di verifica al 10 maggio.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 2	MILANO 2
Rend. 3.50 %	67.80	68.10
Consol. 5 %	81.—	80.90
Prest. Littorio	81.—	80.80
Obbl. Venezie	74.80	
Francia	74.67	74.67
Svizzera	369.50	369.25
Londra	92.80	92.80
New York	19.05	19.07
Berlino	455.60	455.60
Vienna	269.—	269.10
Romania	11.34	11.30
Belgio	266.25	266.50
Spagna	238.—	239.—
Praga	56.56	56.58
Ungheria	333.35	334.—
Albania	365.—	365.—
Grecia	33.75	33.75
Jugoslavia	24.80	24.75

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.55 — D. 7.10 — A. 9.40 — D. 13.40 — A. 16.05 — A. 18.50 — DD. 20.12 — O. 20.55 (per Monfalcone).
Arrivi: O. 7.40 (da Monfalcone) — DD. 9.18 — A. 11.09 — A. 15.49 — D. 17.55 — A. 19.56 — D. 21.50 — O. 23.45.

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.11 (*) — A. 5.15 — D. 7 — A. 8.50 — D. 10.50 — MV. 14.45 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.15 — DD. 20.10.
Arrivi: Lus. 5.05 (**) — A. 4.15 — MV. 7.30 (da Pordenone) — A. 9 — DD. 9.51 — D. 12.15 — A. 15.46 — D. 18.25 — MV. 22.15 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: Lus. 5.05 (**) — DD. 6.42 — A. 10.10 (per Tarvisio) — A. 16.10 — D. 19.05.
Arrivi: Lus. 1.05 (*) — A. 8.15 — D. 10.55 — O. 15.40 — A. 19.20 — DD. 19.51.

(*) Trisettimanale: dal 27 aprile al 19 maggio. Giornaliero dal 3 febbraio al 26 aprile. (**) Trisettimanale: dal 30 aprile al 21 maggio. Giornaliero: dal 4 febbraio al 29 aprile.

Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado

Partenze: M. 5.40 — A. 7.55 (per Grado) — M. 12.03 — A. 16.01 — M. 18.
Arrivi: O. 6.55 — A. 8.28 (da Grado) — M. 12.50 — A. 16.47 — O. 18.05 (da Grado) — M. 22.10.

Società Veneta

Udine - Cividale

Partenze da Udine: ore 6.15 — 8.20 — 10.00 — 15.55 — 18.40 — 20.20.
Arrivi a Cividale: ore 6.50 — 8.55 — 10.50 — 16.30 — 19.5 — 20.50.
Partenze da Cividale: ore 7.15 — 9.5 — 13 — 14.50 — 18.20 — 19.35.
Arrivi a Udine: ore 7.45 — 9.35 — 13.30 — 15.25 — 18.5 — 20.

Linea elettrica Udine - S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.50 — 9.15 — 12.15 — 14 (festivo fino a Fagagna) — 16.10 (D) — 18.25 (feriale) — 19.10 (festivo).
Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.50 — 9.05 (D) — 14 — 15.50 — (festivo da Fagagna) — 17.00 — 19.10.

ORARIO DELLA TRANVIA
Udine - Tricesimo - Tarcento

Udine partenze: ore 6.40 — 7.40 — 8.50 — 11.10 — 12.20 — 14.20 — (*) 15.30 — 16.20 — 17.20 — 18.00 — 19.20 — 20.20 (*).
Udine arrivi: ore 7.05 — 8.35 — 9.43 — 12 — 14.18 — 15.18 — (*) 16.18 — 17.18 — 18.18 — 19.19 — 20.18 — 22.18 (*).
(*) Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile

28 APPENDICE DEL "GIORNALE DEL FRIULI"

Romanzo d'avventure

I LEONI DEL SUD

di Alessandro Cassone

Guidati espertamente, i due cavalli dei cercatori di piste portarono ben presto i loro padroni a poca distanza dall'amazzone che, sentendosi inseguita da vicino, si volse tremante di paura.

Theunis le era meno distante di Burt, e le gridò, con tutta la voce che aveva in gola:

— Miss, sono un amico del vostro fratello Lyonel. Non abbiate paura, miss Evelyn: voglio salvarvi!

Sin dalle prime parole la fanciulla aveva tirato a sè le redini: udendo l'affermazione del giovinotto, fece fare un brusco dietro front al magnifico rabicano che venne trottando incontro a Theunis il quale seguitava a parlare:

— Ah, quale fortuna, miss Evelyn, Vostro fratello mi ha salvato nel deserto dei Calahari, circa tre settimane or sono... Ed io adesso posso sdebitarmi con lui prendendo voi sotto la mia protezione.

Erano giunti vicino; si stringevano la mano, l'uomo presentandosi:

— Theunis Ver Meer van Rusten ai vostri comandi... Ed eccovi l'amico mio Burt Van der Vren.

La fanciulla rideva, contenta, ancor rossa per la corsa, il petto sollevantesi affannosamente; bionda con gli occhi celesti, la bocca simile ad una fragola slanciata elegantissima nella gonna semplice e chiara, era il vero tipo di bellezza femminile britannica, quale l'hanno cantata i poeti e dipinta i grandi pittori. La sua voce aveva il dolce suono di una fontana di perle:

— Aoh, mister Ver Meer van Rusten! Voi mi salvate davvero, da una accusa che mi costringeva a fuggire pazzamente, senza meta, attraverso un paese che non conosco... Io non sono una spia. Io ho sempre amato il Transvaal pur essendo un buona suddita inglese. Se voi avete fiducia in me, difendetemi.

Al passo, i tre uomini e la fanciulla ritornarono al luogo ove gli altri, invece di entrare in città li avevano attesi; e tutti insieme fecero ingresso a Nylstroon dirigendosi senz'altro al posto di comando che sovraintendeva agli internati del campo di concentrazione.

Theunis non affaticò affatto a sostenere che era impossibile che miss Evelyn fosse una spia; se ne fece garante sotto la sua diretta responsabilità, e il nome di Ver Meer van Rusten era troppo noto e troppo stimato perchè si potesse mettere in dubbio la certezza delle asserzioni.

Evelyn era stata accusata da una lettera anonima la solita viltà che colpisce alle spalle venendo dall'ombra; la donna era convinta che fosse stata una donna, sua indegna concorrente nell'insegnamento delle lingue inglese e francese, a tentare di levarsela da torno con quel mezzo. Protestò — e stavolta a differenza del primo interrogatorio subito sommariamente a Johannesburg, ove nessuno l'aveva ascoltata nella fretta della partenza per Nylstroon, ebbe un valido appoggio in Theunis e in Koos — protestò di avere sempre amato la regione che l'ospitava, disse che allontanandola dalla sua residenza le si era impedito di vedere il fratello che per tanto tempo e con tanta ansia aveva atteso, e che adesso forse la cercava disperatamente... Parlò a lungo, facendo sgorgare un po' di pianto dai buoni occhi degli ufficiali che ascoltavano, ottenendo il permesso di ritornare libera a Johannesburg a meno che non preferisse andar a stabilirsi, sino al termine della guerra, alla «farm» sul Limpopo, come le offrivano i due figli di Gaspar e i loro amici.

Fu un pomeriggio di allegria: i cinque giovanotti, felici di aver vicino a sè una deliziosa creatura che era tutto brio e tutta vivacità, riuniti a banchetto dimenticarono per l'intero vespero la guerra e le sue tristezze e furono cortesemente galanti al brindisi che miss Evelyn fece:

— Signori, io amo la vostra terra, quantunque suddita inglese ammiro la vostra forza nel difendervi per l'indipendenza delle vostre repubbliche. Lasciate che io alzi il bicchiere, augurandovi di non soccombere... di resistere sino alla fine, per il Transvaal e l'Orange liberi... Ecco l'augurio che vi faccio io benchè nata in Scozia o prodi leoni del Sud, diavoli della frontiera!

— Ecco il nostro nome: «diavoli della frontiera». Miss accogliamo con gioia il nome col quale ci battezzate e lo terremo alto come la libera bandiera della nostra Patria. I diavoli della frontiera non si arrendono mai!

Si brindò, si rise ancora, si fece molto altro chiasso e poi venne l'ora della separazione.

La fanciulla dopo avere a lungo oscillato fra il ritorno a Johannesburg e l'invito di Theunis e Koos alla «farm» sul Limpopo concluse:

— Lyonel non mi ha, dunque, trovata a Jonnesburg. Che avrà fatto? Sarà ritornato indietro. Non è un pulcino bagnato.... A Johannesburg io non ritornerò: la donna che mi ha accusato è una negra... mi calunierebbe ancora.... avrei troppe ansie... Se voi non siete scontento mister Theunis, accetto il vostro invito: vado a chiedere ospitalità a vostra madre....

— Scontento io!... — gridò l'amico di Lyonel! — ve l'ho proposto con tutto il cuore!

— Le nostre farms avranno la loro bionda mascotte — esclamò Burt.

Non era cavalleresco lasciare che una fanciulla compiesse il lungo viaggio tutta sola, e ciascuno si offerse.

Ma miss Evelyn si schermì garbatamente:

— No amici miei: nessuno di voi si allontanerà dai compagni. Voi siete diretti a Mafeking, dove i vostri fratelli si battono, e per me avete sciupato del tempo troppo prezioso. Non posso consentire che ne sciupate dell'altro. Me ne andrò sola. Non temete: se mi si dà una carabina so difendermi.

Il veldcornet le fece consegnare un fucile Remington, leggero e preciso, ed ella stretta la mano a tutti balzò in sella al cavallo rabicano che le apparteneva e in groppa al quale aveva compiuto le tappe Johannesburg-Nylstroom.

Salutò ancora con un duplice grido:

— Arrivederci, amici! — e spinse il bel quadrupede al galoppo.

I cinque amici che erano insieme usciti dalla trattoria, rimasero un attimo in silenzio: pareva a ciascuno di avere improvvisamente perduto la sorella, la bimba, la fidanzata trovata prima.

Tutti si sentirono un po' tristi, ma Theunis, era una tempra di ferro: scrollò le spalle, aperse la bocca a un grande riso, ed esclamò:

— Avanti, diavoli della frontiera! Il nord ovest della Patria ci attende! E adesso è ora di combattere, non di fare i cavalieri alle fanciulle bionde che passano su i sentieri della nostra vita! In sella, amici! Mafeking attende i cinque diavoli della frontiera!

CAPITOLO DECIMO

Mafeking, la tomba degli eroi

Assalita da tutti i lati, dopo un mese e più di assedio, Mafeking resisteva a tutti gli attacchi boeri, sfidando impavida i bombardamenti che i cannoni nemici le rovesciavano addosso, su le linee mezzo sconvolte dei blokhaus, che il previdente Stato Maggiore inglese aveva fatto costruire nel passato.

Con la ferma fiducia che un giorno non lontano, i suoi connazionali sarebbero giunti alla riscossa con qualche imponente corpo di spedizione, il valoroso generale Baden Powel seguitava a resistere, ad incoraggiare i suoi uomini, in trincea, durante il giorno dirigeva personalmente piccole sortite ed azioni, senza un attimo di scoramento.

Eroico quanto lui, i comandanti boeri portavano i loro burghiers all'attacco di un fortino, alla conquista di quelle alture che nel Sud Africa sono chiamate «kopjes».

Poi accorrevano a prestare aiuto a quei commandi che una improvvisa sortita inglese minacciava di sopraffare, e tosto diventavano zappatori e muratori per tracciare un camminamento, scavare un trinceramento, costruire un muro a secco, piccolo blokhaus posticcio, di fronte ai soliti fortini di cui era cintata Mafeking.

Su gli altri settori la guerra procedeva con ritmo più regolare.

Qualche colonna boera riusciva a infiltrarsi in mezzo alle linee britanniche, e ne sconvolgeva le difese.

(Continua)